

# TEMPO DI AVVENTO

## Prima Domenica

9

### Dal vangelo secondo Luca

21,25-36

Gesù parlava ai suoi discepoli della sua venuta: "Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande".

### Dai Discorsi di Giovanni Giusto Lanspergio.

*Sermo in dom.2 Adventus. Opera omnia, Monsterolii, 1980, t.I, 20-24.*

*Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzate e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.*

Se riandiamo a quel che nel vangelo precede queste parole, vediamo il Signore annunciare vari segni della fine del mondo: sono presagi tristi e gravidi di calamità. Perciò egli lascia anche parole di conforto ai suoi amici di elezione, scontenti del mondo; annuncia loro che è prossima la liberazione: essi non periranno nella conflagrazione universale, anzi cesseranno per loro schiavitù, pene, gravami, e ogni genere di afflizione. In quel giorno, Dio tergerà ogni lacrima dagli occhi dei suoi santi, perché spariranno i lutti, il dolore, i gemiti, la morte e tutte le altre tristezze del passato.

Gesù consola i suoi discepoli assicurando che il profilarsi di eventi catastrofici significherà l'avvicinarsi della salvezza. Egli però vuole anche incutere terrore negli scellerati e avvertirli che quegli sconvolgimenti segneranno la fine del loro benessere. Sarà il crollo di tutto ciò su cui avevano riposto la propria fiducia, l'inizio di una desolazione e di una angoscia destinate a durare in eterno.

10

Le croci degli uomini sono molteplici e varie, specialmente quelle che non appaiono all'esterno. Comunque sia, il Signore predice ai suoi discepoli: *La vostra liberazione è vicina*. Quasi a dire: Il vostro cuore non sarà sempre in angustie, l'odio del mondo contro di voi o le derisioni e le ingiurie dei suoi adepti non dureranno in eterno.

Quando vedrete avvicinarsi la fine del mondo, abbandonatevi pure alla gioia: sta ormai spuntando il termine dell'esilio e delle vostre calamità. Alzate il capo, rinvigorate la speranza, perché è vicina la vostra liberazione. Si spezzeranno le catene della prigionia e apparirà la patria che bramate. Figli miei, perché mai, prigionieri ed esiliati come siamo quaggiù, noi amiamo la prigionia e l'esilio? Perché siamo così riluttanti ad abbandonare la terra?

Per chi ama Dio, la partenza da questo mondo apparirà come redenzione, libertà, pace e sicurezza. Invece la vita presente è schiavitù, dolore, fatica, afflizione di spirito. Beati gli oppressi, davvero beati gli afflitti che non si lasciano mai sconvolgere di fronte alla sconcertante malvagità di questo mondo: essi hanno imparato a possedere se stessi mediante la speranza.

11

Innalzare giorno e notte al Padre celeste preghiere e invocazioni, bussare alla sua porta supplicandolo che ci accolga un giorno presso di sé: ecco il nostro mestiere di creature. Questo desiderio deve starci profondamente a cuore, radicato nel fondo dell'animo; deve essere così conti-

nuo, incalzante e veemente che qualsiasi cosa succeda attorno a noi non ci tocchi più. Non baderemo se il mondo ci esalta o ci abbassa, ci odia o ci ama.

Non è più la nostra parte lottare in difesa del proprio onore, accapigliarsi per i soldi, neppure sentirsi soddisfatti per effimere mètte raggiunte. Invece attendiamo in silenzio l'avvento di Cristo, protesi all'ascolto del Precursore che dice: *Ecco lo Sposo, andategli incontro!*<sup>1</sup>

Quanto sono beati quelli che ascoltano questo annuncio con una gioia permeata di certezza. Le dieci vergini, delle quali cinque erano sagge e cinque stolte, simboleggiano tutti noi di quaggiù. Capiterà a ognuno di udire nel mezzo della notte - l'ora appunto in cui meno ce l'aspettiamo - *Ecco lo Sposo, andategli incontro!*<sup>2</sup> A quella voce gli uni tremeranno, gli altri esulteranno.

## 12

Vuoi gioire anche tu quando Cristo verrà? Sii buono e fedele, e l'avvento del Signore ti rallegrerà. Molto tempo è passato da quando Cristo, fattosi uomo, venne sulla terra. Eppure deve ancora compiersi la sua seconda venuta, quando egli verrà a giudicarci all'ora della nostra morte.

Vi è infine una terza venuta del Signore: quella che avviene nell'intimo dell'uomo. È un evento irrinunciabile; senza di esso, che Cristo si sia incarnato e abbia vissuto sulla terra non serve proprio a nessuno. Per chi non accoglie Cristo nel suo cuore, l'incarnazione di Dio non sarà la salvezza ma la condanna. Non valersi dei doni divini e ripagarli con l'ingratitude, fa precipitare nella rovina. Questa terza venuta del Signore si compie ogni giorno. Ogni giorno egli bussa al nostro cuore per entrarvi e ogni giorno noi dobbiamo preparargli una dimora.

Svegliatevi, dunque, figlioli, perché è ormai tempo di destarsi dal sonno.<sup>3</sup> Non c'è più da indugiare nell'attesa; in questo stesso istante dobbiamo distogliere dal peccato il cuore, la mente, tutte le energie spirituali e corporali, per volgerle a Dio.

Oggi stesso cominciamo a correggerci, perché non è garantito che domani siamo ancora in vita. Oggi sorgiamo dal sonno, cambiamo rotta dirigendoci verso Dio e prepariamo la dimora al Signore che viene.

---

<sup>1</sup> Mt 25,6

<sup>2</sup> Mt 25,6

<sup>3</sup> Cf Rm 13,11

## Seconda Domenica

### 9

#### Dal vangelo secondo Matteo

11,2-11

Giovanni Battista, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?".

#### Dalle Omelie di san Giovanni Crisostomo su questo vangelo.

*In Mt. hom. XXXVII, 1.2. PG 57,419-421.*

Gesù aveva guidato a regola d'arte il dialogo con i discepoli di Giovanni. Essi se ne ritornarono saldamente convinti dei segni appena osservati. Non rimaneva che prendersi cura dell'opinione della folla.

I discepoli del Battista non avevano avuto alcuna perplessità in ordine alle domande formulate dal Precursore. Ma la gente, che ignorava con quale intenzione Giovanni li avesse inviati, poteva abbandonarsi alle congetture più strane.

È verosimile che la moltitudine ragionasse tra di sé dicendo: "Giovanni, che ha reso tante e tali testimonianze in favore di Gesù, forse ora ha cambiato parere? Egli esita. Ora non sa se colui che deve venire sia Gesù oppure un altro. Pone quelle domande perché è in disaccordo con lui? Forse l'esperienza del carcere l'ha reso più timoroso? Potrebbe anche darsi che quanto aveva detto in precedenza fosse vano e senza basi veridiche".

È verosimile, dunque, che la gente congetturasse queste e altre simili supposizioni. Osserva perciò come Gesù corregga quelle opinioni infondate e spazzi via quei sospetti.

### 10

Giovanni non è un uomo leggero e volubile - spiega il Signore - è una persona solida, tutta d'un pezzo, e, come tale, incapace di tradire la sua missione.

Il Signore porta così i presenti a concludere in questi termini, non direttamente in virtù delle proprie affermazioni, ma partendo da quanto essi stessi prima avevano attestato. Gesù dimostra loro che non solo a parole ma con i fatti erano sempre stati certi della fermezza di Giovanni.

Tant'è che dice loro: *Che cosa siete andati a vedere nel deserto?* Come a dire: Per quale motivo avete abbandonato le vostre città, le vostre case, per spingervi tutti nel deserto? Per andare a vedere un pover'uomo, un facilone? Non avrebbe senso. Non si giustificerebbe tutto quell'interesse e l'accorrere di tanti nel deserto. Mai tanta gente sarebbe affluita da città e campagne in quel deserto desolato, presso le rive del Giordano, se non avesse sperato di incontrare un uomo grande, meraviglioso, più saldo della roccia.

No, non siete certo andati a vedere una canna sbattuta dal vento. Come canna al vento sono quei tipi accomodanti, facilmente suggestionabili, che ora dicono una cosa, ora un'altra, e non hanno nessuna consistenza.

### 11

*Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re!*

Ecco quello che Gesù vuol dire. In sé Giovanni non era una persona senza spina dorsale. Lo avete dimostrato con il vostro zelo ad accorrere da lui. Neppure si può sostenere che Giovanni fosse stato saldo nel passato, ma poi si infiacchì cedendo alle comodità della vita.

Certo, tra gli uomini alcuni nascono così, altri lo diventano. Questi è collerico per natura, quell'altro cade in una grave depressione e contrae tale disturbo. Ancora: vi sono tipi leggeri e accomodanti per temperamento, altri che lo diventano, schiavizzati dai piaceri e dalle mollezze della vita.

Ma Giovanni - dice Gesù - non era affatto di tale natura, perché voi non siete andati a vedere una canna nel deserto. Neppure egli si è dato alla vita effeminata, fino a perdere quella tempra che tanto lo caratterizzava. No, non si è lasciato infiacchire: lo provano le sue vesti, il deserto e, ultimo, il carcere.

## 12

Il Precursore viveva sulla terra come se già fosse in cielo, in una sfera superiore a tutte le contingenze della natura. Nel cammino che percorreva, si era dato a tempo pieno e ininterrotto alla preghiera e al canto degli inni.

Lontano da ogni creatura umana, conversava continuamente da solo a solo con Dio. Non vedeva nessuno dei suoi simili, a nessuno si mostrava. Mai latte o formaggio per cibo, mai un giaciglio, mai un tetto; pubbliche piazze e affari di questo mondo non erano per lui.

Eppure Giovanni sapeva essere mite e impetuoso a un tempo. Ascoltate con quale benevolenza parla ai suoi discepoli, con quale coraggio si rivolge al popolo dei Giudei, con che libertà discute con il re.

Tutto questo Gesù espresse nella frase: *Tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista.*

## Terza Domenica

### 9

#### Dal vangelo secondo Giovanni

1,6-8. 19-28

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti ad interrogarlo: "Chi sei tu?".

#### Dai Discorsi di sant'Agostino.

*Sermo* CCXCIII,3-4. PL 38,1328-1329.

Giovanni è la voce. Del Signore invece si dice: *In principio era il Verbo*<sup>4</sup>. Giovanni è la voce nel tempo, Cristo è la Parola eterna fin dal principio.

Togli la parola, che cos'è la voce? Non ha nulla di intelligibile, è strepito a vuoto. La voce, senza la parola, colpisce l'orecchio, non apporta nulla alla mente.

Vediamo in proposito qual è il procedimento che si verifica nella sfera della comunicazione del pensiero. Se penso a quel che dirò, la parola è già dentro di me; ma, volendo parlare a te, cerco in qual modo sia anche nella tua mente ciò che è già nella mia. Cercando come possa arrivare a te e trovar posto nella tua mente la parola che occupa già la mia, mi servo della voce e, mediante la voce, ti parlo.

Il suono della voce ti reca l'idea della parola; appena il suono della voce ti ha recato l'idea della parola, il suono stesso passa oltre, ma la parola, a te recata dal suono, è ormai nella tua mente e non si è allontanata dalla mia.

Non ti pare, dunque, che proprio il suono, quando la parola è penetrata in te, ti dica: *Egli deve crescere e io invece diminuire?*<sup>5</sup>

### 10

La sonorità della voce ha svolto il suo compito, e poi se n'è andata quasi dicendo: *Questa mia gioia è compiuta.*<sup>6</sup> Conserviamo la parola, badiamo a non perdere la parola concepita nel profondo dell'essere.

Vuoi avere la prova che la voce passa e il Verbo rimane? Dov'è ora il battesimo di Giovanni? Egli adempì il suo servizio e scomparve. Ma il battesimo di Gesù continua a essere amministrato.

Tutti siamo credenti in Cristo, speriamo la salvezza in Cristo: questo volle significare la voce.

E poiché è difficile distinguere la parola dalla voce, anche lo stesso Giovanni fu ritenuto il Cristo.

La voce fu creduta la Parola: ma la voce si riconobbe tale per non recare danno alla Parola. Non sono io, disse, il Cristo, né Elia, né il profeta. Gli fu domandato chi allora egli mai fosse. *Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore.*

### 11

La voce grida nel deserto, la voce rompe il silenzio. *Preparate la via del Signore*, quasi a dire: per questo io grido, per introdurre lui nel cuore; ma non può degnarsi di venire dove voglio introdurlo, se non preparerete la via.

Che significa: *Preparate la via*, se non: chiedete come si deve? Che significa *Preparate la via*

---

<sup>4</sup> Gv 1,1

<sup>5</sup> Gv 3,30

<sup>6</sup> Gv 3,29

se non: siate umili di cuore?

Prendete esempio dal Battista che, scambiato per il Cristo, afferma di non essere colui che gli altri credono. Si guarda bene dallo sfruttare l'errore degli altri ai fini di una sua affermazione personale.

Eppure se avesse detto di essere il Cristo, sarebbe stato facilmente creduto, poiché lo si stimava tale prima ancora che parlasse.

Non lo disse: riconobbe semplicemente quello che era. Precisò le debite differenze.

Si mantenne nell'umiltà. Avvertì dov'era per lui la salvezza: comprese di non essere che lucerna ed ebbe timore che venisse spenta dal vento della superbia.

## 12

Tale era il disegno voluto da Dio: che a Cristo rendesse testimonianza un uomo dotato di tanta grazia da poter essere ritenuto, lui, il Cristo.

*Tra i nati di donna non è sorto nessuno più grande di Giovanni il Battista.*<sup>7</sup> Se nessuno è più grande di quest'uomo, chi è più grande di lui è più che uomo. Eccellente testimonianza di Cristo a se stesso, ma agli occhi cisposi e malati risulta debole la testimonianza di sé che dà la luce del giorno. Gli occhi malati hanno terrore della luce del giorno e tollerano la lucerna.

Perciò, la luce del giorno, nell'imminenza del suo arrivo, si fece precedere dalla lucerna. Si fece precedere dalla lucerna nei cuori dei credenti a confusione della mentalità degli increduli. *Ho preparato una lampada al mio Cristo.*<sup>8</sup> È Dio Padre a parlare in questa profezia: A colui che viene come Salvatore ho preparato un araldo, al Giudice venturo un precursore, per il futuro Sposo un amico.

---

<sup>7</sup> Mt 11,11

<sup>8</sup> Cf Sal 131,17

## Quarta Domenica

### 9

#### Dal vangelo secondo Luca

1,26-38

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

#### Dal "Tempio dell'anima" attribuito a suor Reynalda van Eymeren.

Cap.10. Ed. critica a cura di A.Ampe, Anversa, 1968.

Ecco come si annuncia il tempo del rinnovamento:  
l'anima comincia a desiderare con tutto il cuore  
l'avvento dello Sposo.

Lui la consola in svariate maniere,  
tramite i suoi santi profeti, dicendole:

*O Gerusalemme, o anima devota,  
vicina è la tua salvezza.*

*Perché ti prendono i dolori come di partoriente?*

*Non temere, perché io sono con te per salvarti.<sup>9</sup>*

O anima desiderata,  
come potresti non lasciarti afferrare  
dalla brama del tuo cuore  
verso colui che ti attira in mille modi  
e ti supplica di essere totalmente sua?  
Tutti gli araldi che ti manda per annunziare  
la nascita fisica del tuo Diletto,  
li manda altresì per attirarti a sé.  
Egli nacque una volta nel corpo  
appunto per nascere senza posa in te  
secondo lo Spirito.

Adesso ogni anima si sente rivolgere  
personalmente questo messaggio:

*Per amore di Sion non mi terrò in silenzio,  
per amore di Gerusalemme non mi darò pace,  
finché non sorga come stella la sua giustizia  
e la sua salvezza non risplenda come lampada.  
Allora ti si chiamerà con un nome nuovo.  
Sarai una magnifica corona nella mano del Signore,  
un diadema regale nella palma del tuo Dio.  
Nessuno ti chiamerà più Abbandonata,  
né la tua terra sarà più detta Devastata,  
ma tu sarai chiamata Mio compiacimento  
e la tua terra, Sposata,  
perché il Signore si compiacerà di te<sup>10</sup>*

<sup>9</sup> Cf Mic 4,9-10; Is 66,7-9; 41,10-14; 43,1-5; Ger 30,10

<sup>10</sup> Is 62, 1-4

*Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te,  
egli ti preparerà la strada.*

*Voce di uno che grida nel deserto:  
preparate la strada del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri.<sup>11</sup>*

Questo messaggero è il dono  
della grazia luminosa e preveniente  
che prepara e apre  
il cammino di Dio nell'anima,  
sgombra tutto ciò che intralcerebbe  
la venuta del nostro grande Dio e Signore  
e nello stesso tempo procura all'anima  
quanto può disporla per questo amabile incontro.  
Che cosa possiamo fare da noi?  
Che cosa abbiamo che non sia stato ricevuto  
in dono da lui?

*Ma come sono belli i piedi del messaggero<sup>12</sup>  
cioè i raggi della verità divina  
che annunziano all'anima la pace  
e tutti gli altri beni,  
rendendo più ardente l'amore  
e il desiderio dello Sposo!*

Nella sua sete  
la sposa grida dal fondo del cuore,  
là dove Dio regna rendendola beata:

*Tu, assiso sui cherubini rifulgi,  
risveglia la tua potenza  
e vieni in nostro soccorso.<sup>13</sup>*

Signore, irrompi  
nel cielo della mia anima tenebrosa,  
illuminami sensi e facoltà  
che giacciono nell'ombra della morte.  
Signore, piega il tuo cielo e scendi.  
Fammi umile davanti a te.

*Stillate, cieli, dall'alto.<sup>14</sup>*

O Trinità santissima,  
che ti sei unita alla mia anima,  
manda la rugiada della tua misericordia  
e feconda il mio cuore inaridito.  
Il Signore dice attraverso il profeta Osea:

<sup>11</sup> Mc 1,2-3 che cita Is 40,3

<sup>12</sup> Is 52,7

<sup>13</sup> Sal 79,2

<sup>14</sup> Is 45,8

*Sarò come rugiada per Israele;  
esso fiorirà come un giglio.  
Ritourneranno a sedersi alla mia ombra,  
coltiveranno le vigne.<sup>15</sup>*

*Le nubi facciano piovere la giustizia.*

O tu, nube splendente del cuore paterno,  
irroro tutto l'intimo mio  
con la pioggia feconda della tua soavità.  
Spandi in me il tuo seme, che rende giusti.  
Si apra la terra del mio cuore e germogli la giustizia.  
Vieni, Signore dell'universo,  
manda i raggi della tua luce  
e rinnova la dimora terrena invasa dai tuoi nemici,  
dove ogni virtù è bandita.  
Vieni a risplendere nella mia mente;  
vieni a porre il tuo seggio nella mia anima,  
a fissare la tua tenda nel mio corpo,  
in nome della gioia, misteriosamente in te celata,  
mentre la tua anima era triste  
e il tuo corpo straziato.  
Poiché sei tu a restaurare l'universo,  
fatti una bella dimora in me,  
adorna il tuo tempio come si addice al re.  
Sì, nobilita il mio spirito,  
che è impronta della tua immagine;  
rendi bella la mia anima, tuo regno e tuo trono;  
purificami il corpo, opera delle tue mani.  
Vieni, dunque, e porta con te ogni bene,  
come si addice a un grande Signore.  
Non sei forse il re degli angeli  
e il Signore dei signori?  
Chi potrebbe prepararsi degnamente alla tua venuta  
e saperti ricevere come conviene?

## 12

Anima mia, tu non puoi ricevere  
un signore più rispettabile, più nobile,  
più amabile del re degli angeli.  
In lui troverai *tutto quello che è vero, nobile, giusto,  
puro, amabile, onorato, quello che è virtù.*<sup>16</sup>  
Per te, Signore della vita,  
non può esserci altra sposa  
che l'anima in cui hai impresso la tua immagine  
unendola alla luce della tua verità.  
Tu hai sigillato sui nostri volti

---

<sup>15</sup> Os 14,6.8

<sup>16</sup> Fil 4,8

una somiglianza fraterna,  
quando hai fissato la luce dei tuoi occhi su di noi.  
No, davvero, non puoi più abbandonarci.  
O Signore, puoi privarmi di tutti i tuoi doni  
ma non puoi lasciarmi, perché sei la mia vita.  
Non hai forse creato la mia anima  
per generarvi il tuo Verbo eterno?  
Per questo ti prego:  
rendila atta alla tua nobile nascita.  
Quanto grande è l'intimità tra Dio e l'anima,  
eppure che differenza!  
Ecco: lanciando a Dio  
e ricevendo da lui tali frecce d'amore,  
tramite tali esercizi e devozioni,  
preparativi per le prossime nozze,  
i nostri sensi e facoltà spirituali  
si aprono, si dilatano  
fino a poter accogliere l'ospite divino.  
Nel regno dell'anima  
si celebra allora lo sposalizio  
in tripudio di grazie e di doni.  
Per chi seppe così prepararsi,  
aperta è la porta:  
subito lo Sposo li introduce  
nella gioia del cielo.  
Li trasforma in sé,  
li intride di profumo nuziale,  
perché la festa in loro sia senza fine.

## Vigilia di Natale

quando cade in settimana

### *Primo Notturmo*

#### 1

#### **Dal vangelo secondo Matteo**

1,18-21

Maria, la madre di Gesù, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

#### **Dal trattato "Contro le eresie" di sant'Ireneo di Lione.**

*Adversus Haereses*, III,19,3; 20,3; 21,4.10. SC 34,336. 344. 358. 370. 372.

Il Figlio di Dio e nostro Signore è Verbo del Padre e Figlio dell'uomo, poiché fu generato come uomo da Maria, che apparteneva al genere umano ed era lei stessa creatura umana.

Perciò fu lo stesso Signore a darci un segno nella profondità della terra e nelle altezze del cielo, un segno che l'uomo non aveva richiesto: come l'uomo avrebbe potuto sperare che una vergine diventasse madre, partorendo un figlio pur restando vergine? Mai si sarebbe potuto immaginare che questo figlio fosse *Dio con noi*<sup>17</sup> e discendesse nelle profondità della terra alla ricerca della pecora che s'era smarrita, e che era poi sua creatura.

Nessuno avrebbe potuto pensare che risalendo in cielo per offrire e raccomandare al Padre l'uomo che era stato ritrovato, il Verbo facesse di sé la primizia della risurrezione dell'uomo.

Infatti, come il capo è risuscitato dai morti, così risorgerà anche il resto del corpo; in altre parole, ogni uomo si troverà a vivere dopo aver compiuto il tempo della condanna che gli era toccata per la disobbedienza. Il corpo poi costituirà un'unità, grazie ai vari legami che lo alimentano e raggiungerà il suo pieno vigore grazie alla crescita che viene da Dio.

#### 2

Dio ci ha dato come segno della nostra salvezza colui che, nato dalla Vergine, è l'Emmanuele: poiché era il Signore stesso colui che salvava coloro che da se stessi non avevano alcuna possibilità di salvezza.

Paolo, indicando la radicale debolezza dell'uomo, dice: *Io so che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene*,<sup>18</sup> poiché il bene della nostra salvezza non viene da noi, ma da Dio. Ed esclama ancora: *Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?*<sup>19</sup> Quindi presenta il liberatore e dice: *L'amore gratuito del Signore nostro Gesù Cristo*.<sup>20</sup>

Anche Isaia aveva predetto questo: *Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: "Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi"*.<sup>21</sup> Questo indica che non da noi, ma da Dio che ci aiuta, abbiamo la salvezza.

C'è un solo e medesimo Spirito di Dio che ha annunciato nei profeti quale sarebbe stata la venuta del Signore e da dove sarebbe giunta. Lo Spirito poi ha tradotto negli Anziani (cioè nella

---

<sup>17</sup> Is 7,14

<sup>18</sup> Rm 7,18

<sup>19</sup> Rm 7,24

<sup>20</sup> Cf Rm 7,25

<sup>21</sup> Is 35,3-4

traduzione dovuta ai Settanta) gli oracoli dei profeti. Sempre lo Spirito ha annunciato mediante gli apostoli che è giunta la pienezza dei tempi, l'era dell'adozione filiale; ormai il regno dei cieli è vicino e risiede tra gli uomini che credono nell'Emmanuele nato dalla Vergine.

Così gli apostoli hanno attestato di Maria e di Giuseppe: *Prima che andassero a vivere insieme, Maria si trovò incinta per opera dello Spirito Santo*. San Luca riferisce che l'angelo Gabriele le disse: *Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio.*<sup>22</sup>

### 3

Adamo, il primo uomo, plasmato da Dio, ricevette la sua sostanza da una terra incolta e ancora vergine - *perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo.*<sup>23</sup> Adamo fu plasmato dalla mano di Dio, cioè dal Verbo di Dio, perché *tutto è stato fatto per mezzo di lui.*<sup>24</sup>

Il Verbo di Dio, dovendo ricapitolare in se stesso Adamo, era conveniente che ricevesse una generazione tale da richiamare quella del primo uomo: ecco quindi che nasce da Maria ancora vergine.

Se il primo Adamo avesse avuto come padre un uomo e fosse stato generato dal seme di un uomo, sarebbe giusto affermare che anche il secondo Adamo è stato generato da Giuseppe. Se invece il primo Adamo fu preso dalla terra e fu plasmato dal Verbo di Dio, allora il Verbo stesso, che ricapitolava in sé la persona di Adamo, doveva essere generato in modo simile al primo uomo.

Perché allora Dio non prese di nuovo un po' di polvere? Perché ha voluto che il secondo Adamo fosse plasmato da Maria? Affinché non ci fosse un'altra creatura e non fosse un'altra la creatura che sarebbe stata salvata. Invece doveva essere ricapitolata quella stessa, in modo che si conservasse la somiglianza di cui si è parlato.

### *Secondo Notturmo*

#### **Dal profeta Geremia,**

33,14.17

Ecco, verranno giorni, - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa di Israele e alla casa di Giuda.

In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio di giustizia; egli eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra.

In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla. Così sarà chiamata: Signore-nostra-justizia.

Così dice il Signore: Davide non sarà mai privo di un discendente che sieda sul trono della casa di Israele.

---

<sup>22</sup> Lc 1,35

<sup>23</sup> Gn 2,5

<sup>24</sup> Gv 1,3

## Vigilia di Natale

quando cade di domenica

### 9

#### Dal vangelo secondo Matteo

1,18-21

Maria, la madre di Gesù, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

#### Omelia di un ignoto Vescovo del sesto secolo.

*Homiliarius Pauli Diaconi, Hom. XVII de Tempore. PL 95,1162-1163.*

Maria divenne la sposa di Giuseppe, perché il mistero doveva restare nascosto al demonio: contro una vergine, già promessa sposa in matrimonio, il maligno non avrebbe potuto addurre calunniose insinuazioni. Possiamo anche supporre che Maria ricevette Giuseppe per sposo ai fini che si facesse carico di lei e del neonato, per esempio durante la fuga in Egitto e al ritorno in Palestina.

Così Maria divenne la sposa di Giuseppe, pur senza unirsi a lui nella carne. Il vangelo dice semplicemente: *Maria, la madre di Gesù.*

Madre immacolata, madre che rimane vergine. È madre, e di quale bambino? Del Dio Figlio unigenito, re e signore di tutti gli esseri, architetto e creatore dell'universo. In cielo egli non ha madre; qui in terra non ha padre. Secondo la natura divina, dimora nel seno del Padre celeste; secondo la carne che ha assunto, è contenuto nel grembo di sua madre.

### 10

Dono di grazia ammirabile, indicibile, traboccante di fascino! Mistero profondo oltre ogni dire! Questa medesima Vergine, che ha dato alla luce il Signore, è sua madre e anche sua serva; il figlio è il suo Creatore. Chi mai vide e udì tale meraviglia? Chi avrebbe immaginato che una vergine sarebbe stata madre, conservando l'integrità?

C'erano stati dei segni precursori: un tempo, Mosè contemplò un rovelto ardente che il fuoco non consumava. I tre fanciulli nella fornace rimasero illesi in mezzo alle fiamme e neppure l'odore del fumo li sfiorò. Daniele, chiuso nella fossa dei leoni, ricevette la visita di Abacuc con il cibo, senza che le porte fossero aperte.

Allo stesso modo, questa Vergine santa diede alla luce il suo Dio senza perdere l'integrità; divenne madre e continuò a restare vergine.

### 11

Vergine, Maria concepì e vergine rimase. Per quale ragione? Perché colui che grazie a lei veniva a noi nella carne, non era semplicemente l'essere umano che tutti potevano vedere: era il Figlio unigenito di Dio.

Egli non ha cominciato ad esistere al momento del suo concepimento corporeo. Aveva già la pienezza dell'esistenza in quanto Dio e poi si incarnò. Perfettamente semplice e incorruttibile nella sua divinità, si manifestò nella nostra natura umana e fu generato secondo la carne. Era signore e Dio: assunse la condizione di servo.

Non dobbiamo pensare che si sia incarnata una parte del Figlio, perché il Verbo non si è diviso, per essere metà presso il Padre, metà nel seno della Vergine. No: egli era tutto intero presso il Padre, tutto intero nel seno della Vergine, tutto nel seno del Padre, tutto in un corpo umano.

Non ha lasciato la dimora del cielo per venire a cercarci sulla terra. Conservando il suo patri-

monio celeste, ha salvato il patrimonio terreno. Tanto quaggiù che lassù si è mostrato onnipotente, indivisibile nell'integrità del suo essere santo di Figlio unico di Dio.

## 12

Quando il verbo dell'uomo, la parola ch'egli proferisce, cade negli orecchi di molti, non risulta divisa, quasi che una sua parte sia qui e un'altra si trovi là. No, ognuno la riceve intera e indivisa: essa è tutta in tutti.

Quanto più lo è il Verbo divino, il Figlio unigenito! Lo si trova in ogni luogo tutto intero: in cielo, in terra, presso il Padre, nel seno della Vergine: mai diviso, frazionato, scomposto in segmenti. Tutto intero abbraccia e riempie tutto, tutto possiede e illumina.

Di questo Figlio unico di Dio la vergine Maria è chiamata madre nel vangelo. Erano degni l'uno dell'altra: lei senza macchia, lui infinitamente santo; lei integra, lui indiviso; madre unica di un Figlio unico.

Nessun altro figlio unigenito venne sulla terra e nessuna altra vergine generò il Figlio unigenito.

Proprio in vista di questo mistero, Maria, la madre di Gesù, fu data in sposa a Giuseppe, come testimonia il vangelo.

# TEMPO DI NATALE

## Natale del Signore

1

### Dal profeta Isaia

11,1-10

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,  
un virgulto germoglierà dalle sue radici.  
Su di lui si poserà lo spirito del Signore,  
spirito di sapienza e di intelligenza,  
spirito di consiglio e di forza,  
spirito di conoscenza e di timore del Signore.  
Si compiacerà del timore del Signore.  
Non giudicherà secondo le apparenze  
e non prenderà decisioni per sentito dire;  
ma giudicherà con giustizia i poveri  
e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese.  
La sua parola sarà una verga  
che percuoterà il violento;  
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.  
Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia,  
cintura dei suoi fianchi la fedeltà.  
Il lupo dimorerà insieme con l'agnello,  
la pantera si sdraierà accanto al capretto;  
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme  
e un fanciullo li guiderà.  
La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;  
si sdraieranno insieme i loro piccoli.  
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.  
Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide;  
il bambino metterà la mano  
nel covo dei serpenti velenosi.  
Non agiranno più iniquamente  
né saccheggeranno in tutto il mio santo monte,  
perché la saggezza del Signore  
riempirà il paese  
come le acque ricoprono il mare.  
In quel giorno  
la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli,  
le genti la cercheranno con ansia,  
la sua dimora sarà gloriosa.

## 2

**Dal profeta Isaia<sup>o</sup>.**

40,1-8

"Consolate, consolate il mio popolo,  
dice il vostro Dio.  
Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele  
che è finita la sua schiavitù,  
è stata scontata la sua iniquità,  
perché ha ricevuto dalla mano del Signore  
doppio castigo per tutti i suoi peccati".

Una voce grida:

"Nel deserto preparate la via al Signore,  
appianate nella steppa la strada per il nostro Dio.  
Ogni valle sia colmata,  
ogni monte e colle siano abbassati;  
il terreno accidentato si trasformi in piano  
e quello scosceso in pianura.  
Allora si rivelerà la gloria del Signore  
e ogni uomo la vedrà,  
poiché la bocca del Signore ha parlato".

Una voce dice: "Grida"

e io rispondo: "Che dovrò gridare?".

Ogni uomo è come l'erba  
e tutta la sua gloria è come un fiore del campo.  
Secca l'erba, il fiore appassisce  
quando il soffio del Signore spira su di essi.  
Secca l'erba, appassisce il fiore,  
ma la parola del nostro Dio dura sempre.  
Veramente il popolo è come l'erba.

## 3

**Dal profeta Isaia**

40,9-11; 52,1-3

Sali su un alto monte,  
tu che rechi liete notizie in Sion;  
alza la voce con forza,  
tu che rechi liete notizie in Gerusalemme.

Alza la voce, non temere;  
annunzia alle città di Giuda:

"Ecco il vostro Dio!  
Ecco, il Signore Dio viene con potenza,  
con il braccio egli detiene il dominio.  
Ecco, egli ha con sé il premio  
e i suoi trofei lo precedono.  
Come un pastore egli fa pascolare il gregge  
e con il suo braccio lo raduna;

porta gli agnellini sul petto  
e conduce pian piano le pecore madri".  
Svegliati, svegliati,  
rivestiti della tua magnificenza, Sion;  
indossa le vesti più belle,  
Gerusalemme, città santa;  
perché mai più entrerà in te  
il non circonciso né l'impuro.  
Scuotiti la polvere, alzati,  
Gerusalemme, schiava!  
Sciogliti dal collo i legami,  
schiava figlia di Sion!  
Poiché dice il Signore:  
"Senza prezzo foste venduti  
e sarete riscattati senza denaro".

#### 4

### **Dal profeta Isaia**

52,4-10

Dice il Signore Dio: "In Egitto è sceso il mio popolo un tempo per abitarvi come straniero, poi l'Assiro senza motivo lo ha oppresso. Ora, che faccio io qui? - oracolo del Signore -. Sì il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano - oracolo del Signore - e sempre, tutti i giorni il mio nome è stato disprezzato. Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: Eccomi qua".  
Come sono belli sui monti  
i piedi del messaggero di lieti annunci  
che annunzia la pace,  
messaggero di bene  
che annunzia la salvezza,  
che dice a Sion:  
"Regna il tuo Dio".  
Senti? Le tue sentinelle alzano la voce,  
insieme gridano di gioia,  
poiché vedono con i loro occhi  
il ritorno del Signore in Sion.  
Prorompete insieme in canti di gioia,  
rovine di Gerusalemme,  
perché il Signore ha consolato il suo popolo,  
ha riscattato Gerusalemme.  
Il Signore ha snudato il suo santo braccio  
davanti a tutti i popoli;  
tutti i confini della terra vedranno  
la salvezza del nostro Dio.

#### 5

### **Dai Discorsi di san Leone Magno.**

*Homilia XXI,1-3. SC 22,66-74.*

Oggi è nato, miei cari, il nostro Salvatore: rallegriamocene! Non deve esserci posto per la tri-

stezza nel giorno in cui nasce la vita. È la vita che, eliminando ogni timore per la nostra condizione mortale, oggi ci ispira letizia per l'eternità che ci è stata promessa. Nessuno è escluso dal partecipare a questa gioia vivissima; tutti hanno anzi lo stesso motivo di comune letizia, perché il nostro Signore, lui che ha distrutto il peccato e la morte, come non ha trovato nessuno libero dalla colpa, così è venuto per la liberazione di tutti. Esulti il santo perché è ormai vicino al premio, ma goda anche il peccatore perché è sollecitato al perdono e si rianimi il pagano perché è chiamato alla vita.

Il Figlio di Dio, giunta la pienezza dei tempi quale era prevista nella profondità insondabile del disegno divino, assunse la natura che è propria del genere umano per riconciliarla con il suo autore; così l'inventore della morte, cioè il demonio, sarebbe stato vinto proprio con quella natura, che egli prima aveva vinto.

Principio supremo in questa battaglia, che fu combattuta per noi, fu la giustizia nella sua più alta espressione giuridica, in quanto il Signore onnipotente si scontra con il nostro crudele nemico non nella sua maestà, ma nella nostra umiltà; a lui contrappone la stessa nostra sostanza e natura, partecipe quindi della nostra condizione mortale, anche se esente da qualsiasi peccato.

Non si riferisce certo a questa nascita l'espressione che vale invece per tutti: *Nessuno è immune da peccato, neppure il bambino, che non è vissuto che un giorno sulla terra.*<sup>25</sup>

## 6

Viene prescelta una vergine di sangue reale, della stirpe di Davide; chiamata a portare in seno un frutto santo, ella avrebbe concepito nel suo spirito prima che nel suo corpo questa prole insieme umana e divina.

E perché, ignorando il disegno del cielo, non si spaventi di fronte all'evento eccezionale, ella apprende dal colloquio con l'angelo quel che in lei avrebbe operato lo Spirito Santo. Perciò non teme nessun danno per la sua verginità, se di lì a poco diventerà la madre di Dio. Come potrebbe dubitare della novità del concepimento, se le viene promesso che esso avrà realizzazione per la virtù dell'Altissimo? Ella già crede, ma la sua fede trova conferma anche nella testimonianza di un precedente miracolo ed è l'inattesa fecondità di Elisabetta. Non c'era pertanto da dubitare che colui il quale aveva dato la facoltà di concepire a una donna sterile, l'avrebbe data anche a una vergine.

Il Verbo di Dio, Dio e Figlio di Dio, il quale era in principio presso Dio, per mezzo del quale tutte le cose sono state create e senza il quale nulla è stato creato, si fece uomo per liberare l'uomo dalla morte eterna. Al fine di assumere la nostra umile condizione senza pregiudizio della sua maestà, egli si abbassò in modo tale che, rimanendo quel che era e prendendo quel che non era, unì la vera forma di schiavo a quella forma che lo fa uguale a Dio Padre; e collegò così intimamente l'una e l'altra natura, che la natura inferiore non fu affatto assorbita da questa glorificazione, come la superiore non fu diminuita da questa assunzione.

## 7

Le proprietà specifiche dell'una e dell'altra sostanza rimangono salve e vengono a confluire in una stessa persona, per cui dalla maestà è assunta l'umiltà, dalla potenza la debolezza, dall'eternità la mortalità. Per pagare il debito gravante sulla nostra condizione, la natura inviolabile resta unita alla natura passibile in quanto il Dio vero e l'uomo vero si incontrano armoniosamente

<sup>25</sup> Gb 14,4-5 LXX

nell'unità del Signore.

Avveniva così, conformemente alle esigenze della nostra salvezza, che il solo e unico mediatore tra Dio e gli uomini, poteva sia morire in virtù di una natura, sia risorgere in virtù dell'altra natura.

Era dunque giusto che il parto del Salvatore non apportasse nessuna corruzione all'integrità della Vergine: salvaguardia della sua purezza fu appunto la generazione di colui che è la Verità.

Era conveniente, miei cari, che così nascesse Cristo, *potenza di Dio e sapienza di Dio*<sup>26</sup>, adeguandosi a noi con la sua umanità e insieme superandoci con la sua divinità. Se non fosse stato vero Dio, non ci avrebbe portato la salvezza; se non fosse stato vero uomo, non ci avrebbe dato l'esempio.

Per questo alla nascita del Signore gli angeli esultando cantano: *Gloria a Dio nel più alto dei cieli* e annunziano: *Pace in terra agli uomini che egli ama*.<sup>27</sup> Essi vedono che la Gerusalemme celeste è un edificio formato da tutti i popoli del mondo: se per quest'opera ineffabile della bontà di Dio tanto si rallegrano gli angeli che sono creature eccellenti, quanto dovranno goderne gli uomini che sono creature umilissime?

## 8

Dobbiamo ringraziare, cari fratelli, Dio Padre attraverso il suo Figlio e nello Spirito Santo, perché per la grande misericordia con cui ci ha amato, ha avuto compassione di noi e da *morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo*<sup>28</sup>, per divenire poi in lui una nuova creatura, da lui riplasmata. Spogliamoci dunque dell'uomo vecchio e delle sue azioni, e poiché siamo stati ammessi a partecipare alla nascita di Cristo, rinunciamo alle opere della carne.

Abbi coscienza, o cristiano, della tua dignità, e poiché sei divenuto compartecipe della natura divina, non devi più tornare, seguendo un indirizzo degenerante, alla vita mediocre e volgare di un tempo. Ricorda quale sia il capo, quale il corpo di cui sei membro. Tieni presente che, una volta strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nel regno di Dio, che è regno di luce. Con il sacramento del battesimo sei divenuto tempio dello Spirito Santo; perciò non devi mai cacciare da te un ospite così grande con le tue azioni cattive né sottometterti di nuovo alla schiavitù del demonio. Prezzo del tuo riscatto è il sangue di Cristo e questi, come ti ha redento secondo la sua misericordia, così ti giudicherà secondo verità. Egli regna con il Padre e con lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen.

## 9

### **Inizio del vangelo secondo Matteo**

1,1-16

Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo.

### **Dalle omelie di san Giovanni Crisostomo su questo vangelo.**

*In Mt. hom..II,2. PG 57, 25-26.*

Qui non si tratta della nascita celeste del Figlio di Dio, ma di quella che avvenne sulla terra, provata da migliaia di testimoni. Con la grazia che lo Spirito Santo mi darà, cercherò in qualche modo di parlarne.

---

<sup>26</sup> 1 Cor 1,24

<sup>27</sup> Lc 2,14

<sup>28</sup> Ef 2,5

Infatti, questa nascita è sì terrena, ma non si lascia spiegare in tutta chiarezza perché racchiude un mistero tremendo. Quando ne senti parlare, non crederla cosa dappoco, risveglia, invece, la tua intelligenza e trema ascoltando che Dio è venuto sulla terra. È così incredibile questo prodigio che gli angeli riuniti in coro per esserne i testimoni, resero gloria a Dio a nome di tutta la terra.

Gli stessi profeti, molto tempo prima, avevano esclamato ammirati: *È apparso sulla terra e ha vissuto fra gli uomini.*<sup>29</sup>

Chi avrebbe potuto credere che il Dio indicibile, ineffabile, incomprendibile, eguale al Padre, sarebbe venuto a noi nel seno d'una vergine? Che avrebbe accondisceso a nascere da una donna, accettando di avere per antenati Davide e Abramo? Ma che dico? Non soltanto Davide e Abramo, ma addirittura le donne peccatrici che la genealogia menziona. Perciò, quando ascolti tali meraviglie, eleva l'anima tua e non credere che vi sia qui qualcosa di scontato.

Invece la tua ammirazione toccherà il vertice all'annuncio che il Figlio di Dio - il suo vero Figlio - ha accettato di essere chiamato figlio di Davide, lui che è senza principio, per fare di te un figlio di Dio. Non rifiutò di avere per padre il suo schiavo, perché tu possa, tu schiavo, avere il tuo Signore per Padre.

Quale esordio ha questo vangelo! Se non osi credere alla gloria che ti è promessa, fonda la tua fede sull'umiliazione di Gesù Cristo. Per la ragione umana un Dio che diviene uomo è un mistero ben più grande del fatto che un uomo possa divenire figlio di Dio.

## 10

### Dal vangelo secondo Luca

2,1-14

L'angelo disse ai pastori: "Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore".

### Dai Discorsi di Elredo di Rievaulx.

*Sermo II in Natale Domini. PL 195,224-255.*

Prima della nascita di Cristo non c'era gioia se non nella speranza di questo giorno.

Oggi invece vi viene detto: Non temete, amate! Non siate tristi, rallegratevi! Un angelo è disceso dal cielo per annunziarvi una gioia grande. Rallegratevi per voi, rallegratevi anche per gli altri, perché questa gioia non è per voi soli, ma per tutto il popolo.

Che gioia immensa, capace di riempire il cuore di dolcezza! Che gioia amabile! Finora voi eravate nella tristezza, perché eravate morti; ora invece siete nella gioia, perché la vita è venuta fino a voi per farvi vivere. Eravate nella tristezza a causa delle tenebre della vostra cecità, ma ora rallegratevi, perché *spunta nelle tenebre una luce per i giusti.*<sup>30</sup>

Eravate nella tristezza a causa della vostra miseria, ma ora vi è nato il Misericordioso, il Compassionevole, per darvi accesso alla felicità. Eravate nella tristezza perché la montagna dei vostri peccati gravava su di voi, ma ora rallegratevi perché vi è nato un Salvatore che salverà il suo popolo dai suoi peccati. Ecco la gioia che ci ha annunziato l'angelo: *Oggi vi è nato un salvatore.* Voi finora avete avuto timore di colui che vi ha creato, ma ora amate colui che vi ha guarito. Voi avete finora temuto colui che è vostro giudice, amate ora il vostro salvatore.

*Oggi vi è nato un salvatore,* annunzia l'angelo. Chi è, quale è? Ascoltate: *È il Cristo Signore.* *Crisma* in greco significa unzione. Egli è il Cristo, perché è l'Unto di Dio. Il salvatore viene come Cristo, viene a portare un'unzione santa.

<sup>29</sup> Cf Bar 3,38

<sup>30</sup> Cf Sal 111,4

*Egli esce come sposo dalla stanza nuziale;*<sup>31</sup> avanza con il capo unto, per meglio piacere alla sua sposa. Ma come ha ricevuto l'unzione? Ascoltate: *Dio, il tuo Dio ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali. Le tue vesti sono tutte mirra, aloe e cassia.*<sup>32</sup> Ecco la Pietra oggi si presenta a noi consacrata con un'unzione di letizia. Sì, di letizia, come un prode sulla sua via. Egli esulta e corre. Per primo ci dà l'esempio di quello che ci ha comandato mediante l'Apostolo: *Agite non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.*<sup>33</sup>

## 11

### Dal vangelo secondo Luca

2,15-20

I pastori dicevano fra loro: "Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere".

### Dalle Omelie di Beda il Venerabile.

*Homilia VI, In aurora Nativitatis Domini. PL 94,35-36.*

I pastori con grande gioia si affrettarono ad andare a vedere quello che avevano ascoltato; poiché cercavano con cuore ardente, meritavano di trovare subito il Salvatore che avevano cercato. Così, sia con le parole sia con i fatti dimostrarono con quale impegno dell'anima i pastori delle pecore spirituali, anzi tutti i fedeli, debbano cercare Cristo.

*Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento.* Andiamo anche noi, fratelli, col pensiero fino a Betlemme, la città di Davide; meditiamo che in essa il Verbo si è fatto carne; celebriamo la sua incarnazione con degni onori.

Dopo aver scacciato le passioni terrene con tutto l'impegno dell'anima, andiamo alla Betlemme di lassù, alla casa del pane vivo, non fatta da mani di uomo, ma eterna in cielo. Meditiamo con amore che il Verbo ora è asceso là con la carne e là siede alla destra del Padre. Seguiamolo fino a quelle altezze con tutto l'ardore di una vita santa; mediante l'attenta disciplina del cuore e del corpo rendiamoci atti a contemplare sul trono del Padre colui che i pastori videro vagire nella mangiatoia.

"Vediamo - essi dicevano - questa parola che è stata creata". Che pura e santa confessione di fede! *In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio.*<sup>34</sup> Questo Verbo è nato dal Padre, non è stato creato, perché Dio non è creatura. Secondo tale nascita divina non poteva essere visto dagli uomini, e per poter essere visto *il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.*<sup>35</sup>

"Andiamo a vedere - dicono i pastori - questa parola che Dio ha fatto, poiché non potemmo vederla prima che fosse fatta. Il Signore l'ha fatta e ce l'ha manifestata: l'ha fatta incarnare e così ce l'ha resa visibile".

*Andarono senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino che giaceva nella mangiatoia.* I pastori andarono in fretta e trovarono Dio nato uomo insieme con i ministri della sua nascita.

Affrettiamoci anche noi, fratelli miei, non coi passi dei piedi ma con l'avanzare nel bene; contempleremo la sua umanità glorificata insieme con i suoi ministri ricompensati con giusta mercede del loro servizio. Affrettiamoci a vedere il Signore, che risplende nella divina maestà, sua e del Padre.

---

<sup>31</sup> Sal 18,6

<sup>32</sup> Sal 44,8-9.

<sup>33</sup> 2 Cor 9,7

<sup>34</sup> Gv 1,1

<sup>35</sup> Gv 1,14

Affrettiamoci, dico: non dobbiamo cercare tanta beatitudine nella pigrizia e nel torpore, ma dobbiamo seguire le orme di Cristo con alacrità.

## 12

### Dal vangelo secondo Giovanni

1,1-14

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

#### Dai Trattati di sant'Agostino sul vangelo di Giovanni.

IN IO, TR. II, 15-16. PL 35, 1395-1396.

*Quelli che credono nel suo nome, non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

Perché gli uomini nascessero da Dio, prima Dio è nato dagli uomini. Cristo è Dio, e Cristo è nato dagli uomini. Ha dovuto cercare in terra soltanto una madre, poiché il Padre lo aveva già, in cielo: è nato da Dio colui per mezzo del quale noi fummo creati, è nato da una donna colui per mezzo del quale noi dovevamo essere ricreati.

Non ti meravigliare, o uomo, se diventi figlio per grazia, poiché nasci da Dio secondo il suo Verbo. Il Verbo è voluto nascere dall'uomo, lo ha fatto, perché mi considerava talmente importante da rendermi immortale, nascendo lui come mortale per me! Perciò l'evangelista, dopo aver detto: *Da Dio sono stati generati*, prevedendo lo stupore, lo sgomento anzi, che una simile grazia avrebbe suscitato in noi, tale da farci sembrare incredibile che degli uomini siano nati da Dio, subito aggiunge come per rassicurarci: *E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*. Ti meravigli ancora che uomini nascano da Dio? Ecco che Dio stesso è nato dagli uomini.

Poiché *il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*, con la sua nascita ci ha procurato il collirio con cui ripulire gli occhi del nostro cuore, onde potessimo, attraverso la sua umiltà, vedere la sua maestà. Per questo si è incarnato ed è venuto sulla terra. Ha guarito i nostri occhi.

Come prosegue l'evangelista? *E noi vedemmo la sua gloria*. Nessuno avrebbe potuto vedere la sua gloria, se prima non fosse stato guarito dall'umiltà della carne. E perché non potevamo vederla? Polvere e terra erano penetrate nell'occhio dell'uomo e lo avevano ferito, tanto che non poteva più guardare la luce. Quest'occhio infermo viene medicato; era stato ferito dalla terra, e terra viene usata per guarirlo. Il collirio, come ogni altro medicamento, non è in fondo che terra. Sei stato accecato dalla polvere, e con la polvere sarai guarito; la carne ti aveva accecato, la carne ti guarisce. L'anima era diventata carnale, consentendo ai desideri istintivi da cui l'occhio del cuore era stato accecato.

*Il Verbo si fece carne*: questo medico ti ha procurato il collirio. E poiché egli è venuto in maniera tale da estinguere con la carne i vizi della carne, e con la sua morte uccidere la morte, proprio così, grazie all'effetto che in te ha prodotto il Verbo fatto carne, tu puoi dire: *E noi vedemmo la sua gloria*.

Quale gloria? Forse la gloria d'essere figlio dell'uomo? Ma questa per lui è piuttosto un'umiliazione. Fin dove è giunto, quindi lo sguardo dell'uomo, guarito per mezzo della carne? *E noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità*.

## **Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe**

Domenica fra l'Ottava di Natale

### 1

#### **Dalle Udienze generali di Giovanni Paolo II.**

*Udienza generale del 4 dicembre 1966, 1-5. «La Traccia», n. 12, gennaio 1997, anno XVII, pp. 1528-1529. Udienza generale del 29 gennaio 1997, 1-4. «La Traccia», n. 1, febbraio 1997, anno XVIII, pp. 77-78.*

La generazione di Gesù, pur essendo avvenuta per opera dello Spirito Santo e di una Madre vergine, come quella di tutti gli uomini, ha conosciuto le fasi del concepimento, della gestazione e del parto. Inoltre la maternità di Maria non si è limitata soltanto al processo biologico del generare, ma, al pari di quanto avviene per ogni altra madre, ha donato anche un contributo essenziale alla crescita e allo sviluppo del figlio.

Madre è non solo la donna che dà alla luce un bambino, ma colei che lo alleva e lo educa; anzi, possiamo ben dire che il compito educativo è, secondo il piano divino, il prolungamento naturale della procreazione.

Maria è Theotòkos non solo perché ha generato e partorito il Figlio di Dio, ma anche perché lo ha accompagnato nella sua crescita umana.

### 2

Si potrebbe pensare che Gesù, possedendo in sé la pienezza della divinità, non abbia avuto bisogno di educatori. Ma il mistero dell'incarnazione ci rivela che il Figlio di Dio è venuto nel mondo in una condizione umana del tutto simile alla nostra, eccetto il peccato.<sup>36</sup> Come avviene per ogni essere umano, la crescita di Gesù, dall'infanzia fino all'età adulta, ha avuto bisogno dell'azione educativa dei genitori.

Il Vangelo di Luca, particolarmente attento al periodo dell'infanzia, narra che Gesù a Nazaret era sottomesso a Giuseppe e a Maria.<sup>37</sup> Tale dipendenza ci mostra Gesù nella disposizione di ricevere, aperto all'opera educativa di sua Madre e di Giuseppe, che esercitavano il loro compito anche in virtù della docilità da lui costantemente manifestata.

### 3

I doni speciali, di cui Dio aveva ricolmato Maria, la rendevano particolarmente idonea a svolgere il compito di madre ed educatrice. Nelle concrete circostanze di ogni giorno, Gesù poteva trovare in lei un modello da seguire e da imitare, e un esempio di amore perfetto verso Dio e i fratelli.

Accanto alla presenza materna di Maria, Gesù poteva contare sulla figura paterna di Giuseppe, uomo giusto, che assicurava il necessario equilibrio dell'azione educativa. Esercitando la funzione di padre, Giuseppe ha cooperato con la sua sposa a rendere la casa di Nazaret un ambiente favorevole alla crescita e alla maturazione personale del Salvatore dell'umanità. Iniziandolo, poi, al duro lavoro di carpentiere, Giuseppe ha permesso a Gesù di inserirsi nel mondo del lavoro e nella vita sociale.

---

<sup>36</sup> Cf Eb 4,15

<sup>37</sup> Cf Lc 2,51

## 4

I pochi elementi, che il Vangelo offre, non ci consentono di conoscere e valutare completamente le modalità dell'azione pedagogica di Maria nei confronti del suo divin Figlio. Di certo è stata lei, insieme con Giuseppe a introdurre Gesù nei riti e prescrizioni di Mosè nella preghiera al Dio dell'Alleanza mediante l'uso dei Salmi, nella storia del popolo d'Israele centrata sull'esodo dall'Egitto. Da lei e da Giuseppe Gesù ha imparato a frequentare la sinagoga e a compiere l'annuale pellegrinaggio a Gerusalemme per la Pasqua.

Guardando ai risultati, possiamo certamente dedurre che l'opera educativa di Maria è stata molto incisiva e profonda e ha trovato nella psicologia umana di Gesù un terreno molto fertile.

## 5

Il compito educativo di Maria, rivolto a un figlio così singolare, presenta alcune particolari caratteristiche rispetto al ruolo delle altre mamme. Ella ha garantito soltanto le condizioni favorevoli perché potessero realizzarsi i dinamismi e i valori essenziali di una crescita, già presenti nel Figlio. Ad esempio, l'assenza in Gesù di ogni forma di peccato esigeva da Maria un orientamento sempre positivo, con l'esclusione di interventi correttivi nei confronti di lui. Inoltre, se è stata la Madre ad introdurre Gesù nella cultura e nelle tradizioni del popolo d'Israele, sarà Lui a rivelare fin dall'episodio del ritrovamento nel tempio la piena consapevolezza di essere il Figlio di Dio, inviato a irradiare la verità nel mondo seguendo esclusivamente la volontà del Padre. Da «maestra» del suo Figlio, Maria diviene così l'umile discepola del divino Maestro da lei generato.

Rimane la grandezza del compito della vergine Madre: dall'infanzia all'età adulta, Ella ha aiutato il figlio Gesù a crescere *in sapienza, età e grazia*<sup>38</sup> e a formarsi alla sua missione.

Maria e Giuseppe emergono perciò come modelli di tutti gli educatori.

## 6

L'unione tra Gesù e la «piena di grazia» supera di gran lunga quella che normalmente esiste tra madre e figlio perché è radicata in una particolare condizione soprannaturale ed è rafforzata dalla speciale conformità di entrambi alla volontà divina.

Si può dunque concludere che il clima di serenità e di pace, presente nella casa di Nazaret, e il costante orientamento verso il compimento del progetto divino, conferivano all'unione tra madre e figlio una straordinaria e irripetibile profondità.

In Maria la coscienza di assolvere a un compito affidatole da Dio attribuiva un significato più alto alla sua vita quotidiana. I semplici e umili lavori di ogni giorno assumevano, ai suoi occhi, un valore singolare, in quanto venivano vissuti da Lei come servizio alla missione di Cristo.

## 7

Qualcuno potrebbe pensare che per Maria era facile credere, vivendo Ella quotidianamente a contatto con Gesù. In proposito, però, occorre ricordare che gli aspetti singolari della personalità del Figlio rimanevano abitualmente celati; anche se il suo modo di agire era esemplare, Egli viveva una vita simile a quella di tanti suoi coetanei.

Durante i trent'anni della permanenza a Nazaret, Gesù non svela le sue qualità soprannaturali e non compie gesti prodigiosi. Alle prime straordinarie manifestazioni della sua personalità, collegate con l'avvio della predicazione, i suoi familiari, (detti nel vangelo *fratelli*) si assumono —

<sup>38</sup> Lc 2,52

secondo una interpretazione — la responsabilità di ricondurlo a casa, perché ritengono che il suo modo di comportamento non sia normale.<sup>39</sup>

Nella dignitosa e laboriosa atmosfera di Nazaret, Maria si sforzava di comprendere la trama provvidenziale della missione del Figlio. Oggetto di particolare riflessione, a questo riguardo, fu sicuramente per la Madre la frase che Gesù pronunciò nel tempio di Gerusalemme all'età di dodici anni: *Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?*<sup>40</sup> Meditandoci sopra, Maria poteva capire meglio il senso della figliolanza divina di Gesù e quello della sua maternità, impegnandosi a scorgere, nel comportamento del Figlio, i tratti rivelatori della sua somiglianza con Colui che Egli chiamava «mio Padre».

## 8

Nell'oscurità della fede e in assenza di segni straordinari, che annuncino l'inizio del compito messianico del Figlio, Ella spera, ogni oltre evidenza, attendendo da Dio il compimento della promessa.

Ambiente di crescita della fede e della speranza, la casa di Nazaret diventa un luogo di alta testimonianza della carità. L'amore che Cristo desiderava effondere nel mondo si accende e arde prima di tutto nel cuore della Madre; è proprio nel focolare domestico che si prepara l'annuncio del Vangelo della carità divina. Guardando a Nazaret, contemplando il mistero della vita nascosta di Gesù e della Vergine, siamo invitati a ripensare al mistero della nostra stessa esistenza che — ricorda san Paolo — è *nascosta con Cristo in Dio*.<sup>41</sup>

Si tratta, spesso, di un'esistenza umile e oscura agli occhi del mondo; esistenza però che, alla scuola di Maria, può svelare inattese potenzialità di salvezza, irradiando l'amore e la pace di Cristo.

## 9

### Dal vangelo secondo Luca

2, 1-14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta.

### Dai Discorsi di Guerrico d'Igny.

*Sermo in Nativitate* V, 4-5. PL 185, 45-46.

Fratelli, se vogliamo diventare piccoli di nuovo, andiamo ancora e ancora a Betlemme e fissiamo con maggior diligenza lo sguardo su questa Parola che si è fatta carne, nel Dio immenso che si è fatto piccolo, per imparare in questa visibile e compendiata Parola la Sapienza di Dio che si è fatta tutta umiltà. E certamente per un po' in questa virtù si è totalmente trasferita quella onnipotente Virtù, per un po' la somma Sapienza non ha voluto sapere nient'altro che quell'umiltà di cui ha poi voluto professarsi maestra.

E questo maestro (lo dico a mia vergogna), è ben degno di insegnarci l'umiltà, lui che certo non la ignorava, perché la possedeva per origine dalla Madre e per natura dal Padre; tuttavia l'ha imparata fin dal grembo della Madre, a causa di ciò che ha dovuto patire. È nato in un alloggio

---

<sup>39</sup> Cf Mc 3,21

<sup>40</sup> Lc 2,49

<sup>41</sup> Col 3,3

per viaggiatori, perché istruiti dal suo stesso esempio ci riconoscessimo ospiti e pellegrini sulla terra.

## 10

Il Verbo eterno di Dio ha scelto l'ultimo posto, è stato messo in una mangiatoia, perché anche noi imparassimo da un'azione concreta quel versetto davidico: *Ho scelto di essere messo da parte nella casa del mio Dio piuttosto che abitare nelle tende degli empi.*<sup>42</sup> Fu avvolto nei panni, affinché ci accontentassimo di avere soltanto di che coprirci. In tutte le cose si è accontentato della povertà materna e alla Madre si è sottomesso per tutte le cose, affinché già dalla sua nascita sembrasse nato il modello di tutta la vita religiosa.

Beata la fede dei semplici pastori, che pur avendo trovato un bambino avvolto in panni, non si è scandalizzata per niente davanti a quelle immagini, così da cedere all'incredulità; non ha avuto una più scarsa opinione del Salvatore, ma si è piuttosto edificata così da far scaturire la devozione e divenire più grati di tanta condiscendenza. Quanto più profondamente e più completamente infatti la Maestà divina si è mostrata umiliata e svuotata davanti a loro, tanto più facilmente e appieno, se vogliamo avere una corretta opinione di loro, la sua carità ha rapito a sé e rivendicato per sé tutti i loro sentimenti.

## 11

Fratelli, anche voi oggi troverete un bambino avvolto in panni e depresso nella mangiatoia dell'altare. Badate che lo scarso valore del vestito non offenda o turbi lo sguardo della vostra fede, che contempla la verità del corpo da riverire sotto le forme di altre realtà. Come infatti Maria, la madre, ha avvolto il bambino con qualche pezzo di stoffa, così la grazia, madre anch'ella, ha nascosto per noi la verità del suo sacro corpo sotto segni appropriati; così anche la sapienza, madre pure lei, ha coperto l'arcana maestà della Parola divina di enigmi e figure, fino a quando la semplicità della fede da una parte e l'esercizio dello studio dall'altra non accumulino per sé il merito della salvezza. Anch'io infatti, fratelli, quando vi annuncio con le mie parole la verità che è Cristo, cosa altro faccio se non avvolgere Cristo in panni di poco valore?

## 12

Beato colui per il quale in questi panni Cristo non è di minor valore; allo stesso modo le merci preziose non svislano ai suoi occhi di persona avveduta per i vecchi sacchetti in cui sono avvolte. È certamente Cristo, che desidero consegnarvi con qualunque mio discorso, perché, secondo le parole dell'apostolo Pietro, lo santificate nei vostri cuori.<sup>43</sup> *Accogliete con docilità la parola che è stata seminata in voi e che può salvare le vostre anime,*<sup>44</sup> e la parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente, voglio dire l'amore e il ricordo della Parola incarnata; così potrete cantare con felicità e pari fedeltà: *Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.*<sup>45</sup>

In tutta devozione dunque pensiamo a Cristo nei panni con cui la madre lo ha ricoperto, per vedere nella felicità eterna la gloria e la bellezza, con cui il Padre lo ha rivestito, questa gloria di Figlio unico del Padre, insieme al quale e allo Spirito Santo a lui onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

---

<sup>42</sup> Sal 83,11 Volgata

<sup>43</sup> Cf 1 Pt 3,15

<sup>44</sup> Gc 1,21

<sup>45</sup> Gv 1,14

# GIORNI FERIALI DELL'OTTAVA DI NATALE

## Primo Giorno

### *Primo Notturmo*

#### 1

#### **Dai Discorsi di sant'Agostino.**

*Sermo CLXXXVII, in Natali Domini, 1-4. PL 38,1001-1003.*

Non c'è da meravigliarsi se qualunque pensiero umano, qualunque discorso diventa insufficiente qualora tentassimo di lodare il Figlio di Dio in maniera adeguata al suo essere presso il Padre, uguale e coeterno a lui. In lui, Verbo di Dio e Dio stesso, vita e luce degli uomini, sono state create tutte le cose esistenti nei cieli e sulla terra, le visibili e quelle invisibili. In che modo sarà capace la nostra lingua di lodare degnamente colui che neanche la nostra mente è ancora in grado di vedere?

Eppure nella nostra mente lui ha messo un occhio con il quale poter essere veduto, purché da parte nostra si elimini l'iniquità, si risani l'infermità e si diventi beati dal cuore puro, perché costoro vedranno Dio. Non c'è da meravigliarsi, ripeto, se non possiamo trovare parole adeguate per cantare degnamente quell'unico Verbo, nel quale siamo stati chiamati all'esistenza; se non sappiamo che cosa dire di lui. È la nostra mente infatti che sta pensando queste parole e le esprime, ma a sua volta essa stessa è stata formata per mezzo di quel Verbo. L'uomo non forma le parole allo stesso modo in cui egli stesso è stato formato per mezzo del Verbo; perché neanche il Padre ha generato l'unico Verbo allo stesso modo in cui mediante il Verbo ha creato tutte le cose. Dio ha generato Dio: ma sia il generante che il generato sono un unico Dio.

Dio invece ha creato il mondo: il mondo passa e Dio rimane. E come le realtà create non si sono create da sole, così da nessuno è stato creato colui per il quale tutte le cose poterono essere create. Perciò non stupisce se l'uomo, una fra le tante creature, non può descrivere adeguatamente il Verbo, per mezzo del quale tutte le cose sono state create.

#### 2

Vediamo ora se siamo capaci di dire qualcosa di adeguato e di conveniente non sul fatto che *in principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio*<sup>46</sup>, ma sul fatto che il Verbo si è fatto carne; se possiamo dire qualcosa riguardo al fatto che *venne ad abitare in mezzo a noi*;<sup>47</sup> se almeno si potrà dire qualcosa sulla natura umana, nella quella volle rendersi visibile.

Proprio per questo celebriamo solennemente questo giorno, nel quale egli si è degnato di nascere da una vergine. Questa sua nascita l'ha fatta in qualche maniera raccontare da uomini. Ma *chi narrerà la sua nascita*<sup>48</sup> in quella eternità, nella quale in quanto Dio è nato da Dio? Lì non c'è un giorno specifico che possa essere solennemente celebrato. Né è giorno che passi per ritornare dopo un ciclo annuale, ma rimane senza tramonto perché ha avuto inizio senza alba. Quell'unico Verbo di Dio, quella vita, quella luce degli uomini è il giorno eterno. Mentre questo giorno nel quale egli si è unito alla carne umana, divenuto *come uno sposo che esce dalla stanza nuziale*,<sup>49</sup> ora è oggi, domani sarà ieri. Il giorno odierno ricorda l'Eterno nato dalla Vergine, poiché l'Eterno

<sup>46</sup> Gv 1,1

<sup>47</sup> Gv 1,14

<sup>48</sup> Is 53,8 Volgata

<sup>49</sup> Sal 18,6

nato dalla Vergine consacrò il giorno odierno.

Quali lodi potremo dunque cantare all'amore di Dio, quali grazie potremo rendere? Ci ha amato tanto che per noi è nato nel tempo lui, per mezzo del quale è stato creato il tempo; nel mondo fu più piccolo di età di molti suoi servi, lui che è eternamente anteriore al mondo stesso; è diventato uomo, lui che ha fatto l'uomo; è stato formato da una madre che lui ha creato; è stato sorretto da mani che lui ha formato; ha succhiato dal seno che lui ha riempito; il Verbo senza il quale è muta l'umana eloquenza ha vagito nella mangiatoia, come bambino che non sa ancora parlare.

### 3

Osserva, uomo, cosa è diventato per te Dio: sappi accogliere l'insegnamento di tanta umiltà, anche in un maestro che ancora non parla. Tu una volta, nel paradiso terrestre, fosti così loquace da imporre il nome ad ogni essere vivente; il tuo Creatore invece per te giaceva bambino in una mangiatoia e non chiamava per nome neanche sua madre. Tu in un vastissimo giardino ricco di alberi da frutta ti sei perduto perché non hai voluto obbedire; lui per obbedienza è venuto come creatura mortale in un angustissimo riparo, perché morendo ritrovasse te che eri morto. Tu che eri uomo hai voluto diventare Dio e così sei morto; lui che era Dio volle diventare uomo per ritrovare colui che era morto. La superbia umana ti ha tanto schiacciato che poteva sollevarti soltanto l'umiltà divina.

Celebriamo perciò con gioia il giorno in cui Maria partorì il Salvatore, una sposa il creatore delle nozze, una vergine il principe delle vergini. Sposa di un uomo, ma madre senza la partecipazione dello sposo; vergine prima delle nozze, vergine nelle nozze; vergine quando è incinta, vergine quando allatta. Il Figlio onnipotente nel nascere non tolse alla sua santa madre la verginità, che s'era scelta per nascere. È un bene la fecondità del matrimonio, è però un bene migliore l'integrità della vita consacrata. Cristo uomo, che in quanto Dio poteva dare tutti e due i beni - era infatti uomo e Dio insieme - mai avrebbe donato alla madre il bene che gli sposi desiderano - la fecondità - togliendole però quel bene migliore - l'integrità - per avere il quale le vergini preferiscono non diventare madri.

La vergine santa Chiesa celebra pertanto oggi il parto della Vergine. Ad essa si riferisce l'Apostolo quando dice: *Vi ho promessi a un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo.*<sup>50</sup> Come mai vergine casta riferito a tanta gente di ambo i sessi, riferito non solo ai giovani consacrati e alle vergini, ma anche agli sposati, padri e madri? Come mai vergine casta, se non per l'integrità della fede, della speranza e della carità? Cristo, che avrebbe ricostituito la verginità nel cuore della Chiesa, prima l'ha conservata nel corpo di Maria. Nelle nozze umane la donna è consegnata allo sposo e perde la sua verginità; la Chiesa invece non potrebbe essere vergine se lo sposo a cui viene consegnata non fosse figlio di una vergine.

### *Secondo Notturmo*

#### **Dal libro dei Proverbi**

8,22-31

Il Signore mi ha creato all'inizio della sua attività,  
prima di ogni sua opera, fin d'allora.  
Dall'eternità sono stata costituita,  
fin dal principio, dagli inizi della terra.  
Quando non esistevano gli abissi, io fui generata;  
quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua,

<sup>50</sup> 2 Cor 11,2

prima che fossero fissate le basi dei monti,  
prima delle colline, io sono stata generata.  
Quando ancora non aveva fatto la terra e i campi,  
né le prime zolle del mondo;  
quando egli fissava i cieli, io ero là;  
quando tracciava un cerchio sull'abisso;  
quando condensava le nubi in alto,  
quando fissava le sorgenti dell'abisso;  
quando stabiliva al mare i suoi limiti,  
sicché le acque non ne oltrepassassero la spiaggia;  
quando disponeva le fondamenta della terra,  
allora io ero con lui come architetto,  
ed ero la sua delizia ogni giorno,  
mi rallegravo davanti a lui in ogni istante;  
mi ricreavo sul globo terrestre,  
ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo.

## Secondo Giorno

### *Primo Notturmo*

#### 1

#### **Dai Discorsi di sant'Agostino.**

*Sermo CLXXXVII in Natali Domini, 1-4. PL 38,1001-1003.*

La mia bocca proclami la lode del Signore: di quel Signore per mezzo del quale sono state fatte tutte le cose e che è stato fatto come tutte le cose. Egli è la rivelazione del Padre e creatore della madre; Figlio di Dio che procede dal Padre senza madre e figlio dell'uomo che procede dalla madre senza un padre.

Giorno grande degli angeli divenuto piccolo nel giorno degli uomini; Verbo-Dio da prima di tutti i secoli, Verbo-uomo nel tempo stabilito; creatore del sole, creato sotto il sole. Determina tutti i tempi dal seno del Padre ove sempre rimane e rende sacro questo giorno dal grembo della madre dal quale proviene; autore del cielo e della terra, sorto sulla terra sotto il cielo; ineffabilmente sapiente, sapientemente bambino. Riempie il mondo e giace in una mangiatoia; governa le stelle e si attacca ad un seno di donna; immenso nella natura divina, piccolo nella natura di servo. Ma quella immensità non è limitata da questa piccolezza né questa piccolezza è schiacciata da quella immensità. Quando assunse il corpo umano non lasciò le operazioni divine né smise di estendersi con potenza da un capo all'altro del mondo e di governare con bontà ogni cosa. Quando si rivestì della debolezza della carne fu accolto, non limitato, nel grembo della Vergine. Perciò agli angeli non venne meno il cibo della sapienza e noi abbiamo gustato la soavità del Signore.

Non meravigliamoci se ho detto queste cose nei riguardi del Verbo di Dio. Anche il discorso che vi sto facendo colpisce i vostri sensi; rimane però libero in maniera che ogni ascoltatore lo accoglie ma non lo può imprigionare tenendoselo per sé. Se non lo si potesse accogliere, nessuno verrebbe istruito; se lo si potesse imprigionare, non giungerebbe agli altri ascoltatori. Il discorso che vi sto facendo è composto di parole e di sillabe; voi nell'accoglierlo non lo spezzate come si fa con il cibo che si mangia, ma tutti lo ascoltate interamente e ognuno di voi lo accoglie per intero. Né io ho timore, nel parlare, che un solo ascoltatore se lo accaparrì tutto intero per cui un altro non abbia niente più da ascoltare. Ma voglio che stiate tutti attenti, senza disturbare l'orecchio e la mente degli altri affinché ognuno di voi possa ascoltarlo tutto e permetta agli altri di ascoltarlo per intero.

E questo non avviene in tempi successivi, come se il discorso che ora sto facendo prima entrasse in te, poi uscisse da te per poter entrare in un altro; ma giunge contemporaneamente a tutti e giunge tutto intero ai singoli ascoltatori. E se si potesse ritenerlo a memoria tutto intero, come tutti siete venuti per ascoltarlo tutto intero, così ciascuno di voi ritornerebbe a casa portandoselo con sé tutto intero.

Quanto più ciò avverrà per il Verbo di Dio, per mezzo del quale sono state fatte tutte le cose e che rimanendo in sé rinnova tutte le cose. Egli, infatti, non è limitato da luoghi né si estende nel tempo né varia secondo intervalli brevi o lunghi né è composto di suoni né termina con la fine del suono. Quanto più un tale e tanto Verbo, nell'assumere un corpo, poté, senza abbandonare il seno del Padre, fecondare il grembo della madre. Da questo uscire per essere visto dagli uomini, di lì manifestarsi alle menti degli angeli; da questo venire sulla terra, di lì spiegare i cieli; da questo diventare uomo, di lì creare gli uomini.

## 2

Nessuno creda che il Figlio di Dio si sia mutato in figlio dell'uomo. Piuttosto crediamo che, senza distruggere la sostanza divina e assumendo con pienezza quella umana, rimanendo Figlio di Dio, divenne figlio dell'uomo. Le frasi della Scrittura: *Il Verbo era Dio*<sup>51</sup> e: *Il Verbo si fece carne*<sup>52</sup> non s'intendono nel senso che il Verbo si è fatto carne smettendo di essere Dio: infatti è l'*Emmanuele*, cioè il *Dio con noi*,<sup>53</sup> che è nato in quella stessa carne di cui si dice che *il Verbo si fece carne*.<sup>54</sup> È come la parola che concepiamo nella mente: diventa suono quando la proferiamo con la bocca, tuttavia non si trasforma in suono, ma rimanendo essa intatta nella mente, si usa il suono per farla estrinsecare. Così dentro rimane quel che si è compreso, fuori risuona quel che si è ascoltato. Tuttavia con il suono si manifesta la stessa cosa che prima era risuonata nel silenzio della mente. E la parola, quando diventa suono, non si muta in suono; ma rimane nella chiarezza della mente e, quando assume un suono materiale, arriva a chi l'ascolta senza lasciare chi la pensa.

Nel silenzio della mente insieme con la parola non viene pensato il suono che può corrispondere alla lingua greca o latina o a qualunque altra. Ma il concetto che bisogna dire, prima ancora di considerare le diversità linguistiche, in un certo senso si trova nudo nel segreto della mente davanti a chi lo pensa; perché di lì possa uscire, viene rivestito della voce di chi parla. Tuttavia le due cose, cioè quanto viene pensato nella mente e quanto risuona nel parlare, sono mutevoli e alternativi: il primo non ci sarà più quando l'avrai dimenticato, il secondo non ci sarà più quando avrai smesso di parlare; invece il Verbo di Dio rimane eternamente e immutabilmente.

Quando il Verbo assunse un corpo nel tempo per poter manifestarsi in questa nostra vita terrena, non perdette l'eternità per assumere il corpo ma conferì l'immortalità anche al corpo. *E uscì come sposo dalla stanza nuziale, esultando come prode che percorre la via*.<sup>55</sup> *Pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio*, ma per poter diventare, a nostro vantaggio, ciò che non era, *spogliò sé stesso non lasciando la natura divina ma assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini*<sup>56</sup> fu riconosciuto come uomo per aver rivestito la natura umana, non per propria natura.

## 3

Tutto quello che siamo, sia nell'anima che nel corpo, per noi è natura, per lui è maniera acquisita. Noi se non fossimo così non saremmo niente; lui se non fosse così sarebbe comunque Dio. E quando cominciò ad essere ciò che non era, divenne uomo rimanendo Dio. Per cui non una soltanto ma tutte e due le espressioni seguenti si applicano giustamente a lui: sia *il Padre è più grande di me*<sup>57</sup>, per il fatto che divenne uomo, sia *io e il Padre siamo una cosa sola*<sup>58</sup>, per il fatto che rimase Dio. Se il Verbo si fosse cambiato in carne, cioè se Dio si fosse mutato in uomo, sarebbe vera soltanto l'espressione: *Il Padre è più grande di me*<sup>59</sup>, perché Dio è maggiore dell'uomo. E sarebbe falsa l'altra: *Io e il Padre siamo una cosa sola*,<sup>60</sup> perché non possono essere una

---

<sup>51</sup> Gv 1,1

<sup>52</sup> Gv 1,14

<sup>53</sup> Mt 1,23

<sup>54</sup> Gv 1,14

<sup>55</sup> Sal 18,6

<sup>56</sup> Fil 2,6-7

<sup>57</sup> Gv 14,28

<sup>58</sup> Gv 10,30

<sup>59</sup> Gv 14,28

<sup>60</sup> Gv 10,30

cosa sola Dio e l'uomo.

O forse avrebbe potuto dire: io e il Padre non siamo una cosa sola, ma fummo una cosa sola? Ciò infatti che era e smise di essere non è più ma fu. Cristo invece per la vera natura di schiavo, che aveva assunto, con verità disse: *Il Padre è più grande di me*;<sup>59</sup> e per la vera natura divina in cui rimaneva, con verità disse: *Io e il Padre siamo una cosa sola*.<sup>60</sup> Annientò se stesso davanti agli uomini non diventando ciò che non era e lasciando ciò che era prima, ma occultando ciò che era e manifestando ciò che era diventato.

Pertanto, poiché la Vergine concepì e partorì un figlio, per la evidente natura di servo che aveva, è stato detto: *Un bambino è nato per noi*.<sup>61</sup> Poiché però il Verbo di Dio, che rimane in eterno, si è fatto carne per abitare in mezzo a noi, per la natura divina che nasconde ma che rimane in lui, lo chiamiamo con il nome di *Emmanuele*, come annunciato da Gabriele.<sup>62</sup> Si è fatto uomo pur rimanendo Dio, perché anche come figlio dell'uomo potesse essere giustamente detto: *Dio con noi* e non uno Dio, e un altro uomo.

Esulti il mondo intero nell'esultanza dei credenti: per salvarli venne colui per mezzo del quale il mondo è stato creato. Il creatore di Maria è nato da Maria, il figlio di Davide è il Signore di Davide; discende da Abramo colui che era prima di Abramo; l'autore della terra è formato sulla terra; il creatore del cielo è creato sotto il cielo. Egli è il giorno che ha fatto il Signore; il giorno del nostro cuore è lui, il Signore. Camminiamo alla sua luce, ralleghiamoci ed esultiamo in lui.

### *Secondo Notturmo*

#### **Dal libro della Sapienza**

7,22-8,1

Nella sapienza c'è uno spirito intelligente, santo,  
 unico, molteplice, sottile, mobile,  
 penetrante, senza macchia, terso,  
 inoffensivo, amante del bene, acuto, libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro,  
 senz'affanni,  
 onnipotente, onniveggente  
 e che pervade tutti gli spiriti  
 intelligenti, puri, sottilissimi.  
 La sapienza è il più agile di tutti i moti;  
 per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa.  
 È un'emanazione della potenza di Dio,  
 un effluvio genuino della gloria dell'Onnipotente,  
 per questo nulla di contaminato in essa s'infiltra.  
 È un riflesso della luce perenne,  
 uno specchio senza macchia dell'attività di Dio  
 e un'immagine della sua bontà.  
 Sebbene unica, essa può tutto;  
 pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova  
 e attraverso le età entrando nelle anime sante,  
 forma amici di Dio e profeti.  
 Nulla infatti Dio ama se non chi vive con la sapienza.  
 Essa in realtà è più bella del sole

<sup>61</sup> Is 60,3

<sup>62</sup> Mt 1,23

e supera ogni costellazione di astri;  
paragonata alla luce, risulta superiore;  
a questa, infatti, succede la notte,  
ma contro la sapienza la malvagità non può prevalere.  
Essa si estende da un confine all'altro con forza,  
governa con bontà eccellente ogni cosa.

## Terzo Giorno

### *Primo Notturmo*

#### 1

#### **Dai Discorsi di san Leone Magno.**

*Sermo XXII, 2<sup>o</sup>, in Nativitate Domini, 1-3. PL 54, 193-197.*

Esultiamo nel Signore, o miei cari, ed apriamo il nostro cuore alla gioia più pura, perché è spuntato il giorno che per noi significa la nuova redenzione, l'antica preparazione, la felicità eterna. Si rinnova infatti per noi nel ricorrente ciclo annuale l'alto mistero della nostra salvezza, che, promesso all'inizio e accordato alla fine dei tempi, è destinato a durare senza fine. Ed è giusto che noi in tale giorno, elevando in alto i nostri cuori, adoriamo il mistero divino, perché ciò che si compie quale frutto di un grande dono di Dio sia celebrato con grande letizia da parte della Chiesa.

L'onnipotente e clementissimo Dio, la cui natura è bontà, la cui volontà è potenza e la cui azione è misericordia, non appena la malvagità del demonio ci ebbe dato la morte mediante il veleno del suo odio, indicò chiaramente fin dall'origine del mondo quei rimedi che la sua pietà aveva predisposto per risollevarlo il genere umano.

Egli annunciò al serpente la futura discendenza della donna, che gli avrebbe schiacciato con la sua virtù il capo altero e reo: designava così Cristo che sarebbe venuto nella carne, come Dio e come uomo, il quale nascendo da una vergine, avrebbe condannato con la stessa sua nascita immacolata il profanatore della stirpe umana.

Erano questi i titoli di gloria per il demonio: l'uomo, cadendo vittima del suo inganno era rimasto privo dei doni di Dio e, spogliato del privilegio dell'immortalità, era stato colpito inesorabilmente dalla sentenza di morte.

Quanto a lui, in mezzo ai suoi mali aveva trovato materia per confortarsi, avendo un compagno nella prevaricazione; ed anche Dio, attenendosi all'esigenza di una giusta severità, aveva dovuto modificare i suoi antichi piani nei riguardi dell'uomo, che aveva creato e collocato su un alto piedistallo di onore.

Era dunque necessario, o miei cari, che nell'ordinamento di un disegno segreto da una parte Dio, che è immutabile e la cui volontà è inseparabile dalla sua bontà, realizzasse con un mistero ancor più nascosto il piano primitivo predisposto dalla sua pietà, e che d'altra parte l'uomo, trascinato nella colpa dall'iniquità fraudolenta del demonio, non andasse in completa rovina, contrariamente al proposito stesso di Dio.

#### 2

Al tempo prestabilito per la redenzione degli uomini, Gesù Cristo, il Figlio di Dio, fa il suo ingresso nelle bassure di questo mondo: egli scende dal cielo, sua sede, ma non si stacca dalla gloria del Padre ed è generato attraverso un modo e una nascita assolutamente nuovi.

Nuovo fu il modo, perché egli, invisibile nella sua natura, si rese visibile nella nostra, di per sé irraggiungibile, volle essere raggiunto; vivente prima di tutti i tempi, cominciò ad essere nel tempo; padrone dell'universo, assunse la condizione di schiavo, nascondendo lo splendore della sua maestà; Dio impassibile, si degnò sottoporsi alle leggi della morte.

E nuova fu la sua nascita, perché fu concepito da una vergine e da una vergine nacque, senza desiderio carnale da parte di padre e senza violazione dell'integrità della madre. Conveniva a colui che sarebbe stato il Salvatore degli uomini un'origine tale, che gli garantisse il reale possesso

della natura dell'uomo ed insieme ne escludesse le contaminazioni della carne dell'uomo. Il Dio infatti che nasce nella carne ha per autore Dio stesso, come attesta l'Arcangelo a Maria: *Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo.*<sup>63</sup>

Se l'origine è diversa, la natura è simile alla nostra: è certo un fatto del tutto estraneo alla nostra esperienza, unicamente fondato sulla potenza divina che una vergine abbia concepito e partorito e vergine sia rimasta. Non si pensi qui alla condizione di colei che partorisce, ma al volere sovrano di colui che nasce, e nasce appunto uomo nel modo in cui voleva e poteva.

Ora se si ricerca la realtà della sua natura, bisogna scoprirvi la materia umana, ma se si indaga la ragione della sua origine, bisogna riconoscerle la potenza divina. Venne infatti il Signore Gesù Cristo a eliminare i nostri mali contagiosi, non a subirli, e neppure a soccombere ai nostri vizi, ma a curarli. Venne a guarire ogni forma di debolezza, conseguente alla corruzione, e tutte le piaghe deturpatrici delle nostre anime.

Era dunque necessario che nascesse in modo nuovo, lui che apportava ai corpi umani la grazia nuova della purezza assoluta. Era cioè necessario che l'integrità del figlio preservasse l'originale stato di verginità della madre e che la potenza dello Spirito divino, in lei effondendosi, custodisse questo sacro recinto del pudore, questa sede magnifica di santità, oggetto di tanta compiacenza, perché egli si proponeva di rialzare quel che era caduto, di rinsaldare quel ch'era spezzato e di comunicare e di accrescere la forza della castità per vincere le seduzioni carnali. Così la verginità, che nelle altre donne non può rimanere integra con la generazione, diventava anche in esse imitabile con la rinascita spirituale.

### 3

Non è forse evidente, o miei cari, che Cristo scelse di nascere da una vergine per un motivo ben profondo? Così, infatti, il demonio ignorava che era nata la salvezza per il genere umano e nulla sapendo della concezione operata dallo Spirito, mai poteva immaginare che era nato diversamente dagli altri. Vedendo infatti in lui una natura simile a quella di tutti, pensò anche che avesse un'origine uguale a quella di tutti: Non trovandolo esente dalla debolezza della condizione mortale, non comprese che era libero dai vincoli del peccato.

In realtà la misericordia verace del Signore, che pure aveva a disposizione una molteplicità di mezzi per risollevarlo il genere umano, preferì scegliere a tale fine una vita che le consentisse, nel distruggere l'opera del demonio, di ricorrere non alla forza e alla potenza, ma a un criterio di giustizia. Non a torto l'antico nemico rivendicava orgogliosamente a se stesso un diritto assoluto su tutti gli uomini e non senza ragione faceva pesare il suo dominio su coloro che, abbandonata volontariamente la legge di Dio, egli aveva attirato a obbedire alla sua volontà.

Non era quindi giusto che perdesse il potere primordiale di schiavizzare il genere umano, se non a condizione che fosse vinto in quello stesso elemento che aveva già soggiogato. Perché ciò avvenisse Cristo fu concepito senza intervento maschile da una vergine, resa feconda non dall'unione umana, ma dallo Spirito Santo.

Mentre in tutte le altre madri la concezione non può avvenire se non con la macchia del peccato, questa Vergine attinse la sua purificazione da quella stessa fonte da cui concepì, perché in lei come non ci fu immissione di seme maschile, così non ci fu mescolanza del principio di peccato. La sua verginità inviolata non conobbe la concupiscenza, ma fornì la sostanza. Quel che fu assunto dalla madre del Signore fu la natura e non la colpa. Fu creata una struttura di schiavo senza la condizione di schiavo, perché l'uomo nuovo fu unito al vecchio in maniera tale che ne prese realmente la specie ed insieme ne escluse l'antico peccato.

---

<sup>63</sup> Lc 1,35

*Secondo Notturmo***Dal libro del Siracide**

24,3-12

Così parla la Sapienza:

"Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo  
e ho ricoperto come nube la terra.

Ho posto la mia dimora lassù,  
il mio trono era su una colonna di nubi.

Il giro del cielo da sola ho percorso,  
ho passeggiato nelle profondità degli abissi.

Sulle onde del mare e su tutta la terra,  
su ogni popolo e nazione ho preso dominio.

Fra tutti questi cercai un luogo di riposo,  
in quale possedimento stabilirmi.

Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine,  
il mio creatore mi fece piantare la tenda  
e mi disse: Fissa la tenda in Giacobbe  
e prendi in eredità Israele.

Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi creò;  
per tutta l'eternità non verrò mai meno.

Ho officiato nella tenda santa davanti a lui,  
e così mi sono stabilita in Sion.

Nella città amata mi ha fatto abitare;  
in Gerusalemme è il mio potere.

Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso,  
nella porzione del Signore, sua eredità.

**1° gennaio**  
**MARIA SANTISSIMA, MADRE DI DIO**

Ottava di Natale

**1**

**Dalle Omelie di san Germano di Costantinopoli.**

*In Dormitione Mariae* I-II. PG 98, 342-343. 347-358.

O Maria, negli ultimi tempi tu hai dato alla luce il Verbo di Dio Padre, esistente fin dal principio. Subito dopo averlo messo al mondo, anche le schiere degli angeli guardarono giù dai cieli lodando il Dio nato dal tuo grembo: osannavano ai cieli, d'ora in poi ingioiellati di una gloria più grande, e salutavano la terra che dalla Pace era stata visitata.

Da allora, tra angeli e uomini, tra cielo e terra, non esiste più una separazione d'inimicizia, ma insieme essi formano come una città armoniosa, i cui canti concordano e si innalzano come un'unica lode verso il Dio uno e trino.

Il Padre si rivolge al suo Figlio unigenito. Rendendo testimonianza alla tua maternità che non ebbe bisogno di uno sposo terreno, egli dichiara: *Io oggi ti ho generato.*<sup>64</sup> E anche: *Dal mio seno, prima dell'aurora io ti ho generato.*<sup>65</sup>

**2**

Queste parole del Padre sono pregnanti dei misteri divini. Se questo figlio è l'Unigenito di Dio prima di essere generato da te, o Vergine e Madre, come il Padre può dire a lui: *Io oggi ti ho generato*<sup>66</sup>. È chiaro che l'oggi non indica che l'esistenza dell'Unigenito in seno alla divinità sia recente, ma rivela la sua venuta corporea tra gli uomini.

Le parole *Io ti ho generato* manifestano la compresenza - nel Padre - del principio divino e, insieme, della cooperazione dello Spirito Santo. Lo Spirito è inseparabile dal Padre; quando pone la sua dimora in Maria, vergine e madre, il Padre lo manda, secondo il suo beneplacito; perciò il Padre fa sua l'azione del suo santissimo Spirito. E avendo causato insieme con lo Spirito la processione nuova e corporea del Figlio che nasce da Maria, egli può dire al Figlio: *Oggi ti ho generato.*<sup>66</sup>

Medesimo è il senso di queste altre parole: *Dal mio seno, prima dell'aurora, io ti ho generato.*<sup>65</sup> La nostra fede vi coglie l'essenza eterna della divinità del Figlio, coeterna con il Padre; e vi scopre anche l'incarnazione fisica e assolutamente reale di questo medesimo Figlio, avvenuta grazie a te, o SempreverGINE, nella pienezza dei tempi.

**3**

Il seno che genera prima dell'aurora significa, secondo il linguaggio scritturistico, la processione di questa Luce che trascende i cieli e la terra. Prima di ogni creatura visibile o invisibile l'Unigenito fu generato dal Padre senza principio, come Luce da Luce. Ma quel Seno fu anche il tuo grembo materno, o Maria, per mostrarci che l'Unigenito è uscito da te per dimorare tra noi nella carne.

*Prima dell'aurora*, sì, durante la notte, prima dello spuntare del giorno, sopraggiunge l'ora del

---

<sup>64</sup> Sal 2,7

<sup>65</sup> Sal 109,3 LXX

<sup>66</sup> Sal 2,7

tuo parto; nel seno della notte, tu hai messo al mondo la luce per coloro che giacevano nelle tenebre. Infatti il vangelo racconta. *C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge.*<sup>67</sup>

Ecco la gloria aggiunta ai cieli per mezzo di te, o Madre di Dio. Se i cieli avessero già avuta la pienezza della gloria, gli angeli non avrebbero potuto cantare *gloria a Dio nel più alto dei cieli*<sup>68</sup> proprio nel momento in cui scoprivano la tua ineffabile maternità.

Ma anche quale fu lo splendore per la terra! Attraverso la tua carne immacolata l'uomo fu reso cittadino del cielo, i pastori si mescolarono agli angeli; essi furono elevati fino alla gloria del mistero divino, perché impararono a conoscere la consustanzialità del Padre con il Figlio da cui egli procede non per creazione, ma per nascita eterna.

#### 4

*Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano,*<sup>69</sup> o Madre di Dio; dicano sempre: *Il Signore è grande*<sup>70</sup> coloro che amano il tuo nome glorioso. Poiché la lingua dei cristiani celebrerà la tua giustizia, canterà la tua lode per sempre celebrando la tua verginale purezza e la tua santa maternità.

Tramite te, o Maria, i poveri hanno contemplato la ricchezza della bontà di Dio. Videro e dissero: *Della sua grazia è piena la terra.*<sup>71</sup> Attraverso di te i peccatori cercarono Dio e furono salvati; anch'essi dissero: *Se il Signore non fosse stato il nostro aiuto, incarnandosi da una vergine, in breve abiteremmo nel regno del silenzio*<sup>72</sup>, nell'abisso della morte, divorante ogni cosa.

Davvero, o Madre di Dio, il tuo aiuto è potente per la salvezza e non ha bisogno di alcun altro intercessore presso Dio. Tu sei la madre della Vita realmente vera. Tu sei il lievito messo nella pasta umana per rigenerarla.

Tu sei la libertà dalle colpe di Eva. Quella fu madre della polvere, tu sei madre della Luce. La matrice di quella fu matrice di corruzione; il tuo seno di incorruttibilità. Quella fu abitazione della morte, tu sei allontanamento dalla morte.

Dal tempo di Eva le nostre palpebre erano abbassate verso terra, tu le hai rese aperte e sveglie, tu le hai fatto riflettere la gloria. I figli di Eva sono dolore, il tuo Figlio è la gioia perfetta. Quella, poiché era terra, alla terra tornò; tu ci hai generato la Vita, alla Vita sei ritornata, e hai avuto la forza di procurare vita agli uomini anche dopo la morte.

Non ci sazieremo mai di ammirarti, o Vergine santa: il mistero della tua Dormizione nella vita, del tuo passaggio nell'altro mondo, offre agli uomini che sanno contemplarlo una meditazione che non ha fine.

#### 5

O Maria, se tu non ci avessi mostrato il cammino, nessun uomo sarebbe divenuto spirituale, nessuno avrebbe adorato Dio in spirito. L'uomo è divenuto un solo spirito con Dio, quando tu diventasti abitazione dello Spirito Santo. Nessuno è pieno della conoscenza di Dio, se non grazie a te, Madre di Dio; nessuno è libero da pericoli, se non per il tuo mezzo, o Vergine Madre; nessuno è redento, se non per mezzo tuo, o Genitrice di Dio, nessuno ha ricevuto i doni della misericordia divina se non grazie a te, Madre e Tempio di Dio. Chi più di te prende le difese dei peccatori? Chi tanto intercede per i cuori

<sup>67</sup> Lc 2,8

<sup>68</sup> Cf Lc 2,14

<sup>69</sup> Cf Sal 39,17

<sup>70</sup> Cf Sal 34,27

<sup>71</sup> Cf Sal 32,5

<sup>72</sup> Cf Sal 93,17

induriti? Ognuno di coloro che talvolta avrebbero potuto portare aiuto, si tratteneva dall'elevare suppliche per noi, supponendo che il fico sterile della parabola sarebbe stato abbattuto. Temevano cioè di ottenere una risposta sfavorevole, a causa della nostra infruttuosità.

Ma tu, tu hai presso Dio il potere di madre; tu procuri in sovrabbondanza il perdono a coloro che abbondantemente peccano.

## 6

Non è possibile che tu non sia ascoltata, o Maria, poiché colui che è Dio attraverso tutto e in tutto, obbedisce a te come alla sua vera e immacolata Madre sua. Perciò chi è afflitto a ragione si rifugia presso di te; chi è senza forza a te si appoggia; chi è assalito si arma di te contro i suoi nemici.

Di Dio tu spegni *l'ira ardente, la collera, lo sdegno, la tribolazione e i messaggeri di sventure inviati*<sup>73</sup> contro di noi. Tu fai volgere indietro la giusta minaccia e la sentenza della condanna, poiché ami grandemente il popolo che porta il nome del tuo Figlio. Perciò anche il tuo popolo cristiano, consapevole della sua condizione, a te ricorre per presentare apertamente le sue preghiere a Dio. O tutta santa, con fiducia noi osiamo di farti spesso violenza nelle nostre suppliche, perché abbiamo sperimentato la tua bontà e l'abbondanza dei tuoi benefici verso di noi.

## 7

Tutti ti benedicono, o Maria. In te possiamo contemplare Dio con un'intuizione che supera quella delle intelligenze angeliche, in te troviamo una fonte di felicità finora a noi sconosciuta. In te la stirpe dei cristiani ha la sua origine, tu sei il rifugio a cui affluiscono i peccatori.

Il tuo nome, di ora in ora, si trova sulla nostra bocca. Un credente che sia colpito dalla sventura o anche solo inciampi col piede, subito invoca il tuo nome. E non suppone di glorificarti chi incessantemente ti loda, perché egli inizia sempre di nuovo con ardore insaziabile. È impossibile celebrarti degnamente.

Vorremmo magnificarti mediante una continua glorificazione, quasi fosse possibile così diminuire il nostro debito verso di te. Ti dobbiamo tutto e non possiamo contraccambiarti in nulla. Perciò noi moltiplichiamo il nostro rendimento di grazie e tu la tua protezione. I tuoi benefici non conoscono limite, giacché donazione ottima è quella che non ha fine; perciò noi non facciamo che ricominciare sempre, come all'inizio, il nostro ringraziamento.

## 8

Grazie a te, le nostre ossa saranno rigogliose come erba fresca, secondo le parole del profeta.<sup>74</sup> Tu sei la madre dell'Agnello e la madre del Pastore e ci procuri tutti i beni, - lo sappiamo. O Madre ammirabile, tutto in te è verità, pienamente giusto, desiderabile più *dell'oro, di molto oro fino, più dolce del miele e di un favo stillante*.<sup>75</sup> I tuoi servi ne vengono illuminati, ripagati nel desiderarlo.

Ma chi comprenderà la bontà del Signore? La stessa nostra impotenza a lodarti, ecco la nostra lode. In verità, in te stessa va cercata la tua lode, poiché sei stata rivelata Madre di Dio. Tu hai ottenuto questo titolo, non soltanto perché con i nostri orecchi l'abbiamo udito quando è letta la Scrittura, o perché i nostri padri ce l'hanno raccontato, nonostante la loro testimonianza totalmente veridica. Altro è il motivo: l'opera che per noi hai compiuto ti ha reso - senza menzogna o

---

<sup>73</sup> Cf Sal 77,49

<sup>74</sup> Cf Is 66,14

<sup>75</sup> Cf Sal 18, 11

esagerazione verbale, ma nella piena verità della fede cattolica - Madre di Dio.

## 9

### Dal vangelo secondo Luca

2,15-21

I pastori andarono senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino che giaceva in una mangiatoia.

### Dai Discorsi di sant'Agostino.

*Sermo CLXXXVI, in Natale Domini, 1-2. PL 38, 999-1000.*

Ralleghiamoci, fratelli, gioiscano e si allietino le genti. Questo giorno per noi venne reso sacro non dall'astro solare che vediamo, ma dal suo Creatore invisibile quando, divenuto visibile per noi, lo partorì la Vergine Madre, feconda pur rimanendo integra, anche lei creata dal Creatore invisibile. Vergine nel concepirlo, vergine nel portarlo in grembo, vergine dopo averlo partorito, vergine per sempre.

Perché ti meravigli di questo, o uomo? Era conveniente che nascesse così Dio, quando si degnò di diventare uomo. Così l'ha creata colui che è stato fatto da lei. Prima che venisse formato nel seno materno già esisteva e, poiché era onnipotente, poté essere formato pur rimanendo ciò che era prima. Si formò una madre, mentre era presso il Padre; e mentre veniva fatto dalla madre, rimase sempre nel Padre. Come avrebbe potuto smettere di essere Dio quando cominciò ad essere uomo, se alla sua madre fece dono di non smettere di essere vergine quando lo partorì?

*Il Verbo si fece carne*<sup>76</sup> non significa che cessò di essere Verbo per divenire carne mortale, ma che la carne si unì al Verbo per non essere più mortale. Con l'uomo è formato di anima e di corpo, così Cristo è Dio e uomo. È uomo e insieme Dio; è Dio e insieme uomo: senza confusione della natura, ma nell'unità della persona. Colui che come figlio di Dio è da sempre coeterno al Padre che lo genera, è lo stesso che cominciò ad essere dalla Vergine come figlio dell'uomo.

## 10

Se Verbo significa Dio e carne significa uomo, che significa: *Il Verbo si fece carne*<sup>77</sup> se non: Colui che era Dio si è fatto uomo? Perciò colui che era Figlio di Dio è divenuto figlio dell'uomo assumendo ciò che era inferiore, non mutando ciò che era superiore; prendendo ciò che non era, non perdendo ciò che era.

Come potremmo affermare nella professione di fede che il Figlio di Dio è nato da Maria Vergine, se fosse nato dalla Vergine Maria non il Figlio di Dio, ma un figlio dell'uomo? Nessun cristiano nega che da quella donna nacque un figlio d'uomo; afferma però che Dio si è fatto uomo per cui un uomo è divenuto Dio. Infatti *il Verbo era Dio*<sup>78</sup> e *il Verbo si fece carne*.<sup>1</sup>

La vera fede è che colui che era Figlio di Dio, per poter nascere dalla Vergine Maria, prese le sembianze di servo, divenne figlio dell'uomo restando ciò che era e assumendo ciò che non era. Cominciò ad essere nella natura umana, inferiore al Padre, continuò a rimanere nella natura divina, nella quale lui e il Padre sono una cosa sola.

<sup>76</sup> Gv 1,14

<sup>77</sup> Gv 1,14

<sup>78</sup> Gv 1,1

**Allocuzione di papa Paolo VI.**

Udienza generale, 9 gennaio 1974. *Osservatore Romano*, 10 gennaio 1974.

Ritorniamo un istante al racconto evangelico e raccogliamo un frammento che vale un programma. Ecco il frammento che ci istruisce circa il "dopo Natale": e dice così, bellissimo: *Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.*

Sì, quanta umana bellezza in questa personale notizia, quanta spirituale ricchezza in questa candida confidenza. Molto probabilmente, essa è la fonte genuina e diretta dell'evangelista che scrive: è Luca, il quale registra un particolare naturalissimo: come una madre, e una tale madre, non poteva rivivere nel pensiero il grande personale avvenimento ch'ella aveva vissuto nella realtà della vitale esperienza? Gesù era nato così nelle circostanze che tutti ben conosciamo: come non doveva rinascere nella riflessione della madre felice e sola a conoscere il prodigio molteplice di quella nascita umano-divina?

La memoria dapprima, la conoscenza poi, la comprensione in seguito, la meraviglia, la contemplazione infine, non sono forse le fasi della vita spirituale di Maria, assurta, anche sotto questo aspetto, ad esempio, a tipo del processo interiore che dovrebbe compiersi in ogni seguace di Cristo?

Ancora noi ci domandiamo: come Cristo Gesù, di cui abbiamo commemorato la nascita avvenuta al tempo di Cesare Augusto, a Betlemme, è presente ancora tra noi? Limitiamoci a cercare la sua presenza interiore negli animi nostri e, ripensando a Maria, rispondiamo: Gesù è presente, anzitutto, per via di fede dentro di noi. Una parola di san Paolo dice tutto a questo riguardo: *Cristo abiti per la fede nei vostri cuori.*<sup>79</sup>

Deriva da questa affermazione, (che sarà poi integrata da un altro elemento essenziale, la grazia, e da un altro coefficiente strumentale, la Chiesa), tutta la vita spirituale della nostra religione. Possiamo dire, semplificando: il Natale dura in noi se Cristo nasce e vive in noi per via di fede, la quale non è una semplice nozione di Cristo, un'immagine, quasi una fotografia di lui, che supplisca la sua figura sensibile, ma è una forma misteriosa e vitale, che lo porta a vivere in noi. Ancora san Paolo ce lo dice, quando afferma che il cristiano, cioè l'uomo giusto nel senso biblico, *vive di fede*<sup>80</sup>, e qui la fede non è attribuita alla pura testimonianza umana, ma alla parola di Dio.

---

<sup>79</sup> Ef 3,17

<sup>80</sup> Cf Rm 1,17

## Domenica tra il 1° gennaio e l'Epifania

### 9

#### Dal vangelo secondo Luca

2,33-40

Quando presentarono Gesù al tempio, il padre e la madre del bambino si stupivano delle cose che si dicevano di lui.

#### Dai Discorsi di papa Paolo VI.

*Udienza generale* del 6.2.1974. (Oss.Rom.7.2.1974) *Allocuzione* del 2.2.1974, AAS LXVI (1974) pp. 197-198. *Allocuzione* del 2.2.1975, AAS LXVII (1975) pp. 184-185.

Il ricordo del Natale ancora riempie i nostri animi. E, a ben riflettere, è naturale. Se davvero, celebrando il Natale noi abbiamo capito d'averlo incontrato Dio fatto uomo, d'averlo incontrato come uno di noi, in questa intenzione di accostarsi a noi, di venire alla ricerca di noi, d'essersi umanizzato per noi, per parlare a noi, per entrare nel destino della nostra vita, cioè per salvarci, allora noi non possiamo non attribuire a tale incontro un'importanza decisiva per la nostra vita medesima.

Riflettiamo bene sul significato dell'incontro con Cristo. E innanzi tutto sulla realtà di questo fatto. Pensiamolo nel grande disegno religioso offerto alla storia del mondo: il Dio del mistero, - senza lasciare la patria sua propria, cioè gli attributi della sua divinità - dall'eterno viene nella scena mobile del tempo; l'infinito assume i limiti della kenosi, cioè si può dire dello svuotamento di sé; l'ineffabile si riveste di carne a noi visibile; l'inaccessibile si rivela ai piccoli; si rende disponibile alla umana convivenza, per elevare a un livello soprannaturale la nostra vita strisciante sulla terra, per rivolgere le sorti dell'umanità, da perdute a impensatamente fortunate.

### 10

La liturgia del giorno fa per questo convergere i nostri occhi, i nostri pensieri verso colui che è il centro non solo dell'odierno episodio evangelico, ma di tutto il vangelo, anzi di tutta la storia umana e divina: Cristo Gesù che si offre al Padre nell'accettazione determinante e fondamentale della sua volontà. Il suo atteggiamento è quello della disponibilità totale: *Non hai chiesto olocauto e vittima per la colpa: Allora ho detto: ecco io vengo. Sul rotolo del libro di me è scritto che io faccio il tuo volere.*<sup>81</sup>

Cristo che avanza nel tempio del Padre, portato sulle braccia di Maria, accolto dall'amore veggente, mosso dallo Spirito Santo, di anime grandi e umili come il vecchio Simeone e Anna la profetessa, è il modello, il tipo, l'ispiratore di ogni consacrazione.

### 11

Cristo vi attira potentemente e con dolcezza a conformarvi all'oblazione costante che richiede la vostra vocazione; lui vi sostiene, lui vi incoraggia, lui vi stimola, lui, se necessario, vi rimprovera.

E accanto al divino esemplare di ogni santità, per noi *sapienza, giustizia, santificazione e redenzione*<sup>82</sup>, la liturgia ci mostra la Vergine della Presentazione. Maria intimamente congiunta all'oblazione del Figlio diventa per tutte le anime verginali esempio di donazione consapevole e generosa, di collaborazione stretta ai disegni di Dio, di presenza silenziosa ed efficace accanto al Salvatore, per la

<sup>81</sup> Sal 39,7-9

<sup>82</sup> 1 Cor 1,30

salvezza del mondo. Nel chiarore mattinale dell'episodio evangelico, che è come l'offertorio del grande atto sacrificale e redentivo della vita di Gesù, Maria è accanto al Figlio, resa consapevole della sua missione dolorosa dalla profezia, e già socia precorritrice della Passione.

## 12

*Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.*<sup>83</sup> Tutta la vita di Cristo è dominata da questo collegamento con la volontà divina, fino al Getsemani, dove l'uomo Gesù tre volte dirà: *Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Pe rò non come voglio io, ma come vuoi tu!*<sup>84</sup> Tant'è vero che l'epigrafe dell'esistenza temporale di Cristo, da san Paolo sarà così riassunta: *Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.*<sup>85</sup>

Dalla semplice scena quasi puramente episodica, nella presentazione al tempio di Gesù bambino, noi intravediamo per scorcio il tragico dramma messianico che incombe su di lui.

Noi riviviamo in questo momento non solo la memoria del fatto evangelico, ma il suo mistero redentore che si proietta su di noi e da noi reclama la celebre adesione dell'Apostolo: *Anch'io completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo.*<sup>86</sup>

Difatti, fratelli e sorelle votati a Cristo, noi confidiamo che scaturisca integra e nuova, totale e felice, la vostra offerta, unita a quella di Gesù, nella festa odierna.

---

<sup>83</sup> Gv 6,38

<sup>84</sup> Mt 26,39

<sup>85</sup> Fil 2,8

<sup>86</sup> Col 1,24

## TEMPO DELL' EPIFANIA

### Epifania del Signore

#### 1

#### Dal profeta Isaia

55,1-11; 60,1-22

Voi tutti assetati venite all'acqua,  
 comprate e mangiate senza denaro  
 e, senza spesa, vino e latte.  
 Perché spendete denaro per ciò che non è pane,  
 il vostro patrimonio per ciò che non sazia?  
 Su, ascoltate e mangerete cose buone  
 e gusterete cibi succulenti.  
 Porgete l'orecchio e venite a me,  
 ascoltate e voi vivrete.  
 Io stabilirò per voi un'alleanza eterna,  
 i favori assicurati a Davide.  
 Ecco, l'ho costituito testimonia fra i popoli,  
 principe e sovrano sulle nazioni.  
 Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi,  
 accorreranno a te popoli che non ti conoscevano  
 a causa del Signore, tuo Dio,  
 del Santo di Israele, perché egli ti ha onorato.  
 Cercate il Signore, mentre si fa trovare,  
 invocatelo, mentre è vicino.  
 L'empio abbandoni la sua via  
 e l'uomo iniquo i suoi pensieri,  
 ritorni al Signore che avrà misericordia di lui  
 e al nostro Dio che largamente perdona.  
 Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,  
 le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore.  
 Quanto il cielo sovrasta la terra,  
 tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,  
 i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.  
 Come infatti la pioggia e la neve  
 scendono dal cielo e non vi ritornano  
 senza avere irrigato la terra,  
 senza averla fecondata e fatta germogliare,  
 perché dia il seme al seminatore  
 e pane da mangiare,  
 così sarà della parola uscita dalla mia bocca:  
 non ritornerà senza effetto,  
 senza aver operato ciò che desidero  
 e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

## 2

Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,  
la gloria del Signore brilla sopra di te.  
Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra,  
nebbia fitta avvolge le nazioni;  
ma su di te risplende il Signore,  
la sua gloria appare su di te.  
Cammineranno i popoli alla tua luce,  
i re allo splendore del tuo sorgere.  
Alza gli occhi intorno e guarda:  
tutti costoro si sono radunati, vengono a te.  
I tuoi figli vengono da lontano,  
le tue figlie sono portate in braccio.  
A quella vista sarai raggianti,  
palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,  
perché le ricchezze del mare si riverseranno su di te,  
verranno a te i beni dei popoli.  
Uno stuolo di cammelli ti invaderà,  
dromedari di Madian e di Efa,  
tutti verranno da Saba,  
portando oro e incenso  
e proclamando le glorie del Signore.  
Tutti i greggi di Kedar si raduneranno da te,  
i montoni dei Nabatei saranno a tuo servizio,  
saliranno come offerta gradita sul mio altare;  
renderò splendido il tempio della mia gloria.

## 3

Chi sono quelle che volano come nubi  
e come colombe verso le loro colombaie?  
Sono navi che si radunano per me,  
per portare i tuoi figli da lontano,  
con argento e oro,  
per il nome del Signore tuo Dio,  
per il Santo di Israele che ti onora.  
Stranieri ricostruiranno le tue mura,  
i loro re saranno al tuo servizio,  
perché nella mia ira ti ho colpito,  
ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te.  
Le tue porte saranno sempre aperte,  
non si chiuderanno né di giorno né di notte,  
per lasciar introdurre da te le ricchezze dei popoli  
e i loro re che faranno da guida.  
Perché il popolo e il regno  
che non vorranno servirti periranno  
e le nazioni saranno tutte sterminate.  
La gloria del Libano verrà a te,

cipressi, olmi e abeti insieme,  
 per abbellire il luogo del mio santuario,  
 per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi.  
 Verranno a te in atteggiamento umile  
 i figli dei tuoi oppressori;  
 ti si getteranno proni alle piante dei piedi  
 quanti ti disprezzavano.  
 Ti chiameranno Città del Signore,  
 Sion del Santo di Israele.

## 4

Dopo essere stata derelitta,  
 odiata, senza che alcuno passasse da te,  
 io ti farò l'orgoglio dei secoli,  
 la gioia di tutte le generazioni.  
 Tu succhierai il latte dei popoli,  
 succhierai le ricchezze dei re.  
 Saprai che io sono il Signore tuo salvatore  
 e tuo redentore, io il Forte di Giacobbe.  
 Farò venire oro anziché bronzo,  
 farò venire argento anziché ferro,  
 bronzo anziché legno,  
 ferro anziché pietre.  
 Costituirò tuo sovrano la pace,  
 tuo governatore la giustizia.  
 Non si sentirà più parlare di prepotenza nel tuo paese,  
 di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini.  
 Tu chiamerai salvezza le tue mura  
 e gloria le tue porte.  
 Il sole non sarà più la tua luce di giorno,  
 né ti illuminerà più il chiarore della luna.  
 Ma il Signore sarà per te luce eterna,  
 il tuo Dio sarà il tuo splendore.  
 Il tuo sole non tramonterà più  
 né la tua luna si dilegnerà,  
 perché il Signore sarà per te luce eterna;  
 saranno finiti i giorni del tuo lutto.  
 Il tuo popolo sarà tutto di giusti,  
 per sempre avranno in possesso la terra,  
 germogli delle piantagioni del Signore,  
 lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria.  
 Il piccolo diventerà un migliaio,  
 il minimo un immenso popolo;  
 io sono il Signore:  
 a suo tempo, farò ciò speditamente.

## 5

### **Dai Discorsi di san Leone Magno**

*Sermo XXXVI, in Epiphania 6<sup>o</sup>, 1. PL 54,253-254. Sermo XXXIII, in Epiphania, 3<sup>o</sup>, 5. PL 54, 243-244.*

Il giorno nel quale Cristo, il Salvatore del mondo, si manifestò la prima volta alle genti, merita da parte nostra di essere religiosamente onorato e venerato: oggi dobbiamo ridestare nel nostro cuore quei sentimenti di gioia, che provarono i tre Magi, allorché sospinti e guidati dal segno straordinario della stella, poterono adorare, contemplandolo con i propri occhi, il Re del cielo e della terra, nel quale già prima, e solo in forza di una promessa, avevano creduto.

Né quel giorno può considerarsi concluso in modo tale, che la forza dell'evento in esso manifestata si sia esaurita nel tempo e non sia rimasto altro che il ricordo, oggetto della nostra fede e di una celebrazione commemorativa. Al contrario, il dono di Dio si è moltiplicato e i nostri tempi ne fanno ogni giorno l'esperienza.

È vero che il racconto evangelico rievoca propriamente i giorni in cui da una regione lontanissima d'Oriente tre uomini vennero a conoscere Dio: costoro non erano certo formati dalla predicazione dei profeti né istruiti dalle testimonianze della legge. Eppure tutto questo vediamo che si verifica anche ora, in maniera ben più evidente e massiccia, con l'illuminazione di coloro che sono chiamati alla fede.

## 6

Quando vediamo che uomini, intenti alla sapienza profana e ben lontani dal riconoscere Gesù Cristo, vengono tratti fuori dall'abisso dei loro errori e chiamati alla conoscenza della vera luce, si tratta senza dubbio di opera compiuta dallo splendore della grazia divina. Quando nei cuori ottenebrati si desta una luce nuova, è sempre un balenio dei raggi di quella stella; essa allora tocca con il suo fulgore le anime, e le muove miracolosamente, e le precede e conduce ad adorare Dio.

Se poi, desiderosi di addentrarci maggiormente nel mistero, vogliamo scoprire come tutti coloro che vengono a Cristo attraverso il cammino della fede, offrano anche quei tre tipi di doni, non è forse vero che nel cuore di chi rettamente crede si fa la stessa offerta? Dal tesoro del proprio cuore si offre oro, riconoscendo Cristo re dell'universo; offre la mirra chi crede che il Figlio Unigenito di Dio ha assunto una vera natura umana; chi ne confessa l'assoluta uguaglianza con la maestà del Padre è come se l'adorasse, offrendogli l'incenso.

## 7

Ringraziamo Dio misericordioso che, come afferma l'Apostolo *ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto*<sup>87</sup>. L'aveva annunziato Isaia: *Il popolo dei Gentili, che sedeva nelle tenebre, vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse*.<sup>88</sup> Di essi dice ancora il profeta al Signore: *Popoli che non ti conoscono ti invocheranno, accorreranno a te popoli che ti ignorano*.<sup>89</sup>

Abramo vide questo giorno e ne gioì.<sup>90</sup> Gioì quando conobbe che i figli della sua fede sarebbero stati benedetti nella sua discendenza, cioè nel Cristo; gioì quando intravide che per la sua fede sarebbe diventato padre di tutti i popoli. Diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto il Signore aveva promesso, lo avrebbe attuato.

---

<sup>87</sup> Col 1,12-13

<sup>88</sup> Cf Is 9,1

<sup>89</sup> Cf Is 55,5

<sup>90</sup> Cf Gv 8,56

## 8

Questo giorno cantava nei salmi Davide dicendo: *Tutti i popoli che hai creato verranno e si prostreranno davanti a te, o Signore, per dare gloria al tuo nome.*<sup>91</sup> E anche: *Il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.*<sup>92</sup>

Tutto questo - ben lo sappiamo - si è realizzato quando i tre magi, chiamati dai loro lontani paesi, furono condotti da una stella a conoscere e adorare il Re del cielo e della terra. Questa stella ci esorta particolarmente a imitare il servizio che essa prestò, nel senso che dobbiamo seguire, con tutte le nostre forze, la grazia che invita tutti a Cristo. In questo impegno, miei cari, dovete tutti aiutarvi l'un l'altro. Risplenderete così come figli della luce nel regno di Dio, a cui si giunge mediante la retta fede e le buone opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo che con Dio Padre e con lo Spirito Santo vive e regna per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## 9

**Dal vangelo secondo Matteo**

2,1-12

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandarono: "Dov'è il re dei Giudei che è nato?".

**Dalle Omelie di sant'Ambrogio sul vangelo di Luca.**

*Expositio Evangelii sec. Luc. lib.II, 43-46.48.38. PL 15, 1568-1570.1566.*

Sono forse modesti questi prodigi, con cui si dimostra la divinità di Cristo? Gli angeli lo servono, i magi lo adorano, i martiri gli rendono testimonianza.

Cristo nasce da un grembo materno, ma splende nel cielo; giace in un rifugio terreno, ma regna nello splendore celeste. Lo ha messo al mondo una sposa, ma una vergine lo ha concepito; lo ha concepito una sposa, ma una vergine lo ha dato alla luce.

San Matteo ci ha trasmesso un grande mistero, che san Luca credette bene di omettere, perché già era stato trattato diffusamente; si reputava abbastanza ricco, se fra tutti gli altri particolari si fosse appropriato soltanto della greppia del Signore.

Matteo dunque ci narra che i magi, venuti dall'oriente, erano in cerca di questo bambino, che tu potresti giudicare senza pregio, se non hai fede; e, prostratisi, lo adorano e lo chiamano re e ne confessano la futura risurrezione, offrendogli dai loro scrigni oro, incenso e mirra.

## 10

Che significano questi regali, portati da una fede verace? L'oro spetta al re, l'incenso a Dio, la mirra al defunto; altra cosa, infatti, sono le insegne proprie del re, altra il sacrificio dovuto alla potenza divina, e altra ancora l'onore della sepoltura, che non doveva corrompere il cadavere, bensì conservarlo. Noi pure, fratelli, che ascoltiamo e leggiamo queste cose, caviamo dai nostri tesori simili doni: infatti, *abbiamo questo tesoro in vasi di creta.*<sup>93</sup> Perfino riguardo a te stesso non devi valutare ciò che sei come il tuo bene proprio, ma come dono di Cristo; quanto più allora riguardo a Cristo non devi valutare ciò che è tuo, ossia la natura umana, ma quello che è suo, vale a dire la natura divina.

---

<sup>91</sup> Sal 85,9

<sup>92</sup> Sal 97, 2

<sup>93</sup> 2 Cor 4,7

## 11

I magi offrono doni dai loro scrigni. Vuoi sapere qual è il loro merito? Vedono la stella, ma dove c'è Erode non la vedono; dove c'è Cristo, la stella si fa nuovamente vedere e indica la via. Perciò questa stella è la via e Cristo è la via, perché secondo il mistero dell'incarnazione Cristo è la stella. Infatti *una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele*.<sup>94</sup> E poi là dove c'è Cristo, c'è anche la stella; egli è infatti *stella radiosa del mattino*.<sup>95</sup> Egli si manifesta con la sua stessa luce.

Eccoti un altro insegnamento. I magi sono venuti per una strada, ma ritornano per un'altra, perché dopo aver veduto Cristo, dopo aver capito chi era Cristo, se ne partono certamente migliori di quando erano venuti. Allora ci sono due vie: una conduce alla perdizione, l'altra conduce al Regno. Quella che porta da Erode, è la via dei peccatori; questa, per cui si ritorna alla nostra patria, è Cristo.

## 12

I magi videro la stella con i loro occhi e credettero. Avevano scorto una stella straordinaria, non ancora mai vista dalla creazione del mondo; avevano visto la nuova creatura e cercavano la grazia dell'uomo nuovo, non soltanto in terra, ma anche in cielo, secondo le parole profetiche di Mosè: *Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele*.<sup>96</sup> E riconobbero che quella era la stella che indicava l'Uomo-Dio.

Adorarono il bambino. Non lo avrebbero certamente adorato, se lo avessero creduto soltanto un bambino. Perciò il mago comprende che ormai è cessata la sua arte, tu invece non comprendi che è giunto il momento dei tuoi benefici? Egli confessa un estraneo, tu non riconosci colui che è il promesso? Egli crede a proprio danno, tu non ritieni di dover credere a tuo favore? Infatti *ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio*.<sup>97</sup> Ma, secondo un significato più profondo, dove mai deve nascere Cristo, se non nel tuo cuore, nel tuo intimo? Infatti *vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore*.<sup>98</sup>

---

<sup>94</sup> Nm 24,17

<sup>95</sup> Ap 22,16

<sup>96</sup> Nm 24,17

<sup>97</sup> 1 Gv 4,2

<sup>98</sup> Rm 10,8

## Prima Domenica del Tempo Ordinario

### 9

#### Dal vangelo secondo Luca

2,41-52

I genitori di Gesù si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando Gesù ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza.

#### Dalle Omelie di Beda il Venerabile.

*Homilia XII. PL 94, 63-67.*

Questa pagina del vangelo è chiara, fratelli carissimi, e non ha bisogno di spiegazione alcuna. Ci descrive la fanciullezza del nostro Redentore, che ha voluto farsi partecipe della nostra condizione umana. E ci ricorda l'eterna divina maestà nella quale egli rimase e rimane sempre uguale al Padre. Richiamando così alla memoria l'umiltà della sua incarnazione, cerchiamo di curare le ferite del peccato con il farmaco della umiltà autentica.

L'Onnipotente non si è rifiutato di abbassarsi per noi fino ad assumere la debolezza della nostra fragile umanità; allora, molto più noi, che siamo terra e cenere, dobbiamo abbracciare l'umiltà tanto per amore di Dio quanto per la nostra salvezza.

Perciò, dopo aver ascoltato l'annuncio della salvezza, crediamo e proclamiamo che il nostro Salvatore è Dio in eterno, come il Padre e lo Spirito Santo e consustanziale ad essi. E speriamo di potere contemplare un giorno la gloria divina del Signore Gesù, perché da quando egli è apparso, uomo tra noi, ci siamo rivestiti di lui.

### 10

Il fatto che il Signore ogni anno veniva a Gerusalemme con i genitori durante la Pasqua è certo indizio della sua umiltà di uomo. Infatti è proprio dell'uomo offrire a Dio voti e sacrifici spirituali, conciliarsi il Creatore con preghiere e suppliche.

Perciò il Signore, nato uomo tra gli uomini, fece quello che, come Dio aveva comandato agli uomini di fare mediante il messaggio degli angeli. Ha osservato anche lui la legge che ci aveva dato, per mostrare a noi, che siamo semplici mortali, che si deve osservare tutto ciò che Dio prescrive. Seguiamo perciò l'esempio della sua vita umana, se vogliamo la gioia di contemplare la gloria della divinità, se desideriamo abitare nella sua dimora eterna in cielo, se ci fa piacere conoscere la dolcezza del Signore ed essere protetti nel suo santuario.

Ma per non essere travolti in eterno da alcun vento infernale, ricordiamoci che è necessario frequentare la dimora della Chiesa terrena, presentando offerte e preghiere pure.

### 11

Quando il Signore a dodici anni siede nel tempio tra i dottori, ascoltandoli e interrogandoli, ci dà una prova di umana umiltà e uno splendido esempio da imitare. Quando poi seduto nel tempio dice: *Io devo occuparmi delle cose del Padre mio*, afferma la sua potestà e la sua gloria coeterna a quella del Padre. Quando torna a Nazaret e rimane sottomesso ai genitori, dimostra di essere vero uomo e ci dà ancora un esempio di umiltà.

Era infatti soggetto agli uomini in quella natura in cui è inferiore al Padre. Perciò dice: *Vado al Padre, perché il Padre è più grande di me.*<sup>99</sup> E in questa natura egli fu fatto di poco inferiore

<sup>99</sup> Gv 14,28

*agli angeli.*<sup>100</sup> Invece nella natura per cui egli e il Padre sono una cosa sola<sup>101</sup>, sicché non va in un dato tempo al Padre, ma è sempre stato in lui, *egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui.*<sup>102</sup>

Di lui dobbiamo ammirare l'amorevole sollecitudine quando, avendo visto che i genitori non comprendevano il mistero della sua divina maestà, si assoggettò loro umilmente come uomo per guidarli a poco a poco, grazie a questa sottomissione, alla conoscenza della divinità.

## 12

*Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.* La Vergine Maria racchiudeva nel cuore con somma diligenza tutto quello che aveva udito dire del Signore e quanto egli stesso diceva e faceva; e tutto affidava alla memoria, affinché, quando sarebbe venuto il tempo di predicare o scrivere della sua incarnazione, potesse dire con esattezza tutto, così com'era avvenuto.

Imitiamo, fratelli miei, la santa Madre del Signore, conservando anche noi gelosamente nel cuore le parole e le opere del nostro Salvatore. Meditandole giorno e notte, respingiamo i molesti assalti dei pensieri vani e dannosi; richiamiamole spesso alla mente per purificare noi e gli altri dalle dicerie inutili e dalle calunnie che ci allettano al male e per infiammarci alle frequente lode di Dio.

Se infatti desideriamo abitare nella casa del Signore eternamente beati e lodarlo senza fine, dobbiamo far vedere prima, in questo mondo, che cosa cerchiamo in quello futuro: non solo frequentando la chiesa e ivi cantando le lodi del Signore, ma anche testimoniando in ogni luogo del suo regno, con le parole e i fatti ciò che dà gloria al nostro Creatore.

---

<sup>100</sup> Eb 2,9

<sup>101</sup> Cf Gv 10,30

<sup>102</sup> Col 1,17

## Battesimo del Signore

13 gennaio

### 1

#### Dai Discorsi di san Gregorio Nazianzeno.

*In sancta Lumina, oratio XXXIX, 14-16. 20. PG 36, 350-351. 354. 358-359.*

Abbiamo già celebrato nei giorni scorsi come si conveniva la nascita di Cristo, io, che sono l'animatore di questa festa, e voi insieme con me e tutto quello che è nel mondo e sopra il mondo. Siamo accorsi insieme con la stella e lo abbiamo adorato insieme con i magi; siamo stati illuminati insieme con i pastori e lo abbiamo glorificato insieme con gli angeli; lo abbiamo tenuto tra le braccia insieme con Simeone e gli abbiamo reso testimonianza insieme con Anna, l'anziana casta donna. E siano rese grazie a colui che è venuto in quello che era suo come se fosse un estraneo, poiché ha glorificato l'uomo che gli era estraneo.

Ora però vi è un'altra azione di Cristo e un altro mistero. Non posso reprimere il piacere, diventato ricolmo di Dio; poco ci manca che annunci anch'io la buona parola come fece Giovanni: anche se non sono precursore, vengo comunque dal deserto.<sup>103</sup>

Cristo nel battesimo si fa luce, entriamo anche noi nel suo splendore; Cristo riceve il battesimo, inabissiamoci con lui per poter con lui salire alla gloria.

### 2

Giovanni dà il battesimo, Gesù si accosta a lui, forse per santificare anche il battezzatore; è chiaro comunque che vuole santificare la stirpe del vecchio Adamo seppellendola totalmente nelle acque. Santifica il Giordano prima di santificare noi e lo santifica per noi. Egli è spirito e carne, per cui santifica nello Spirito e nell'acqua.

Il Battista non accetta, ma Gesù insiste. *Io ho bisogno di essere battezzato da te*<sup>104</sup>, dice la lucerna al Sole, la voce alla Parola, l'amico allo Sposo; colui che è il più grande tra i figli degli uomini parla così a colui che, ancora nascosto nel grembo materno, riceve la sua adorazione: colui che precorreva e avrebbe ancora percorso a colui che era già apparso e sarebbe apparso ancora.

*Io ho bisogno di essere battezzato da te*<sup>1</sup>. E potrebbe aggiungere: "in tuo favore". Sapeva, infatti, che avrebbe ricevuto il battesimo del martirio o che, come Pietro, sarebbe stato lavato non solo ai piedi.

*E tu vieni da me?*<sup>1</sup> - domanda il Battista. Anche queste parole hanno un significato profetico: sapeva, infatti, che dopo Erode, anche Pilato si sarebbe scatenato contro Cristo; e poi Giovanni morirà per primo per mano di Erode, e Cristo gli andrà dietro nella morte.

E Gesù che gli risponde? *Lascia fare per ora*<sup>105</sup>. Tale è il piano divino. Gesù conosce che poco dopo lui stesso battezzerà il Battezzatore. E che significa il ventilabro? La purificazione. Che significa il fuoco? L'azione infuocata dello Spirito Santo che distrugge quanto è leggero come piuma.

### 3

Gesù sale dalle acque e porta con sé in alto tutto il cosmo: vede scindersi e aprirsi i cieli, quei

<sup>103</sup> Gregorio visse qualche anno in peregriazione e silenzio nel deserto siriano.

<sup>104</sup> Mt 3,14

<sup>105</sup> Mt 3,15

cieli che Adamo aveva chiuso per sé e per tutta la sua discendenza, quei cieli preclusi e sbarrati, come il paradiso dalla spada fiammeggiante.

E lo Spirito testimonia la divinità di Cristo: si presenta simbolicamente sopra colui che gli è del tutto uguale. Una voce proviene dalle profondità dei cieli, da quelle stesse profondità da cui proveniva chi in quel momento riceve la testimonianza.

Lo Spirito appare visibilmente come colomba e, in questo modo, onora anche il corpo divinizzato e quindi Dio. Molto tempo prima era stata pure una colomba ad annunciare la fine del diluvio. Se tu giudichi la natura divina in base al peso e alla misura e per questo motivo lo Spirito ti sembra di poco conto perché appare in forma di colomba, sei davvero meschino quando giudichi le cose più grandi; allora è il momento anche che disprezzi il regno dei cieli, perché è paragonato a un granellino di senapa. E devi porre l'Avversario ben sopra la sublimità di Gesù, perché quello è chiamato *Alto monte*<sup>106</sup> e *Leviatan*,<sup>107</sup> principe del regno del mare. Invece Gesù è l'*agnello*,<sup>108</sup> la *perla*,<sup>109</sup> la *goccia*<sup>110</sup> ed è chiamato con altri nomi del genere.

#### 4

Onoriamo in questo giorno il battesimo di Cristo e celebriamo com'è giusto questa festa non in piaceri di lautì banchetti ma nella letizia spirituale.

Come ci dovremo dilettere? *Lavatevi, purificatevi.*<sup>111</sup> Se siete color porpora a causa del vostro peccato, pur senza aver sangue sulle mani, diventate bianchi come la neve. Se invece siete imporporati di sangue, cercate di giungere al bianco della lana. In ogni caso, purificatevi e progredite in questa purezza.

Di nessuna cosa Dio tanto si rallegra, come della conversione e della salvezza dell'uomo. Per l'uomo sono appunto state pronunziate tutte le parole divine e per lui sono stati compiuti tutti i misteri della rivelazione.

Tutto è stato fatto perché voi diventiate come fiaccole nel mondo, cioè forza vitale per gli altri uomini. Siate luci perfette dinanzi a quella luce immensa e sarete inondati dal suo splendore soprannaturale. Giungerà a voi, limpida e diretta, la luce della Trinità, della quale finora non avete ricevuto che un solo raggio proveniente dal Dio unico attraverso Gesù Cristo nostro Signore. A lui vadano gloria e potenza nei secoli dei secoli.

#### 5

### **Dal trattato "Sullo Spirito Santo" di san Basilio Magno.**

*De Spiritu Sancto*, XV, 35.-36. PG 32, 128-133.

L'economia di salvezza di Dio, nostro salvatore, consiste nel rialzare l'uomo dalle sue cadute e nel farlo ritornare all'intimità divina, liberandolo dall'alienazione a cui l'aveva portato la disobbedienza. La venuta di Cristo nella carne, gli esempi di vita evangelica, le sofferenze, la croce, la sepoltura, la risurrezione sono per la salvezza dell'uomo perché abbia di nuovo, mediante l'imitazione di Cristo, l'adozione a figlio di cui era dotato all'inizio.

Per l'autenticità della vita cristiana è dunque necessario imitare non solo i suoi esempi di mitezza, di umiltà e di pazienza, manifestati durante la vita, ma anche la sua stessa morte. Lo dice san Paolo, imitatore di Cristo: *Diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere*

<sup>106</sup> Cf Dn 2,45

<sup>107</sup> Cf Gb 3,8

<sup>108</sup> Cf Gv 1, 29

<sup>109</sup> Cf Mt 13,46

<sup>110</sup> Citazione imprecisabile

<sup>111</sup> Is 1,16

*alla risurrezione dai morti*.<sup>112</sup>

Ma come possiamo renderci conformi alla morte di lui? Facendoci seppellire con lui per mezzo del battesimo. Qual è allora il modo della sepoltura, quale il frutto della sua imitazione?

Anzitutto è necessario interrompere il modo di vivere di prima. Ma nessuno può arrivare a tanto se non rinasce di nuovo, secondo la parola del Signore.<sup>113</sup> La rigenerazione, infatti, come emerge dalla parola stessa, è l'inizio di una seconda vita.

## 6

Prima si iniziare una seconda vita, bisogna porre fine alla prima. A coloro che sono arrivati alla fine del giro nello stadio si dà un po' di sosta e di riposo prima di far loro iniziare un altro giro. Così anche nel mutamento di vita appare necessario che la morte si interponga tra la prima e la seconda vita, e che questa morte costituisca la fine della condizione precedente e l'inizio di quella futura.

E come dobbiamo morire, cioè compiere la discesa agli inferi? Imitando la sepoltura di Cristo per mezzo del battesimo. Infatti i corpi di coloro che vengono battezzati, in certo modo sono sepolti nell'acqua. Perciò il battesimo significa in maniera arcana la deposizione delle opere della carne, secondo quello che dice l'Apostolo: *In lui voi siete stati anche circumcisi, di una circumcisione però non fatta da mano di uomo, mediante la spogliazione del nostro corpo di carne, ma della vera circumcisione di Cristo. Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo*.<sup>114</sup>

E il battesimo, in certo qual modo, lava l'anima dalle brutture che si accumulano su di essa a causa delle tendenze della carne, secondo quanto sta scritto: *Lavami e sarò più bianco della neve*.<sup>115</sup> Per questo motivo noi conosciamo un unico battesimo di salvezza, dal momento che unica è la morte al mondo e unica la risurrezione dai morti, delle quali cose è figura il battesimo. Così il Signore, che governa la nostra vita, ha istituito per noi il patto del battesimo, espressione sia della morte che della vita. L'acqua in cui si è immersi dà l'immagine della morte, lo Spirito invece ci dà la garanzia della vita.

## 7

È evidente per quale motivo l'acqua sia unita allo Spirito. Infatti nel battesimo sono due i fini che ci si propone di raggiungere, l'uno che venga eliminato il corpo del peccato, perché non abbia più a produrre frutti di morte, l'altro che si viva dello Spirito e si ottenga così il frutto della santificazione.

L'acqua ci offre l'immagine della morte, accogliendo il corpo come in un sepolcro. Lo Spirito, invece, immette una forza che vivifica, facendo passare le nostre anime dalla morte alla vita piena. Questo è il rinascere dall'acqua e dallo Spirito.

Mediante le tre immersioni e invocazioni si compie il grande mistero del battesimo: da una parte viene espressa l'immagine della morte, e dall'altra l'anima dei battezzati resta illuminata dall'insegnamento della scienza divina. Però se nell'acqua vi è una grazia, questa non deriva certo dalla natura dell'acqua in quanto tale, ma dalla presenza e dall'azione dello Spirito. Infatti il battesimo non è un'abluzione *del corpo, ma invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza*.<sup>116</sup>

Perciò il Signore, nel prepararci a quella vita che viene dalla risurrezione, ci propone tutto un modo di vivere secondo il vangelo. Vuole che non ci adiriamo, che siamo pazienti nelle avversità

<sup>112</sup> Fil 3,10-11

<sup>113</sup> Cf Gv 3,3

<sup>114</sup> Col 2,11-12

<sup>115</sup> Sal 50,9

<sup>116</sup> 1 Pt 3,21

e puri dall'attaccamento ai piaceri, che i nostri costumi siano liberi dall'amore al denaro. In tal modo ciò che nella vita futura si possiede per condizione connaturale alla nuova esistenza, lo anticipiamo già qui con le disposizioni della nostra anima. Non mi sembra allontanarsi dal giusto definire l'evangelo una prefigurazione della vita di risuscitato.

## 8

Già qui per mezzo dello Spirito Santo veniamo riammessi in paradiso, possiamo salire nel regno dei cieli, ritorniamo allo stato di adozione filiale; ci viene dato il coraggio di chiamare Dio nostro Padre, di partecipare alle grazie di Cristo, di venire chiamati figli della luce, di essere partecipi della gloria eterna e, in breve, di vivere nella pienezza della benedizione. Tutto questo già ora come poi nel tempo futuro. Contemplando come in uno specchio la grazia di quelle ricchezze messe da parte per noi nelle promesse della fede, viviamo nell'attesa di poterle godere.

Se tale è il pegno, quale sarà il tesoro da possedere? E se le primizie sono già così abbondanti, quale sarà la misura completa quando tutto avrà raggiunto il traguardo finale?

Anche da qui si comprende la differenza tra la grazia che viene dallo Spirito e il battesimo d'acqua: perché Giovanni ha battezzato in acqua e il Signore nostro Gesù Cristo nello Spirito Santo. *Io vi battezzo con acqua - dice Giovanni - per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.*<sup>117</sup> Il Battista chiama qui battesimo di fuoco la prova del giudizio, secondo quello che dice l'Apostolo: *Il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno.* E anche: *La farà conoscere quel giorno che si manifesterà col fuoco*<sup>118</sup>.

Già alcuni, nel combattimento per la vera fede, hanno realmente, non nell'imitazione soltanto, affrontato la morte per Cristo e non hanno avuto bisogno dei simboli dell'acqua per ottenere la salvezza, poiché sono stati battezzati nel proprio sangue.

## 9

### Dal vangelo secondo Luca

3,21-24

Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo.

### Dai Discorsi di Cromazio di Aquileia.

Sermo XXXIV. SC 164, 183-189.

Il Signore e Salvatore nostro fu battezzato da Giovanni nel Giordano: ecco l'oggetto della celebrazione odierna e si tratta di una solennità assai grande. Quando infatti nostro Signore si è degnato di ricevere il battesimo, lo Spirito Santo scese su di lui in forma di colomba e si udì la voce del Padre che diceva: *Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto*<sup>119</sup>.

Che grande mistero in questo battesimo celestiale! Il Padre si fa sentire dal cielo, il Figlio appare sulla terra, lo Spirito Santo si manifesta sotto forma di colomba. Non si può parlare di vero battesimo né di vera remissione dei peccati ove non si creda alla Trinità perfetta.

L'unico e vero battesimo è quello della Chiesa, che è dato una sola volta: in esso veniamo immersi un'unica volta e ne usciamo puri e rinnovati. Puri, perché ci liberiamo dalla sozzura dei peccati, rinnovati perché risorgiamo a nuova vita dopo aver depresso la decrepitezza del peccato. Questo lavacro del battesimo rende l'uomo più bianco della neve, non nella pelle del suo corpo, ma nello splendore del suo spirito e nel candore della sua anima.

<sup>117</sup> Mt 3,11

<sup>118</sup> 1 Cor 3,13

<sup>119</sup> Mt 3, 17

## 10

I cieli si aprirono al battesimo del Signore per mostrare che il lavacro della rigenerazione spalanca ai credenti il regno dei cieli. Il Signore dice infatti: *Se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio.*<sup>120</sup> Vi entra dunque chi rinasce e chi non trascura di custodire la grazia del proprio battesimo; e così, d'altra parte, non vi entra chi non sia rinato.

Nostro Signore era venuto a dare un nuovo battesimo per la salvezza del genere umano e per la remissione di tutti i peccati; perciò si degnò di ricevere egli stesso per primo il battesimo, non per deporre i peccati, lui che non aveva commesso peccato, ma per santificare le acque del battesimo allo scopo di cancellare le colpe di tutti i credenti rinati nel battesimo. Egli fu dunque battezzato nelle acque perché noi fossimo lavati da ogni nostro peccato per mezzo del battesimo. Fu immerso nell'acqua perché fossimo purificati dalla laidezza delle nostre colpe. Ricevette il lavacro di rigenerazione, perché potessimo rinascere da acqua e da Spirito.

## 11

Il battesimo di Cristo ci lava dalle nostre colpe e ci rinnova per vivere in Cristo. Ascolta come lo proclama l'Apostolo: *Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo.*<sup>121</sup> *Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.*<sup>122</sup>

Con il battesimo noi moriamo al peccato e partecipiamo alla vita di Cristo. Moriamo alla nostra antica esistenza e risuscitiamo a vita nuova. Ci spogliamo dei disordini dell'uomo vecchio e indossiamo la veste dell'uomo nuovo.

Il Signore ha compiuto ogni giustizia nel suo battesimo. Volle essere battezzato perché noi ricevessimo questo sacramento. Volle il lavacro della rigenerazione perché noi potessimo rinascere alla vera vita. Certo, Giovanni battezzò il nostro Signore e Salvatore; tuttavia fu lui piuttosto a venir battezzato da Cristo. Gesù infatti santificò le acque, mentre Giovanni fu santificato dalle acque. Gesù donò la grazia, Giovanni la ricevette.

## 12

Giovanni si spogliò dei suoi peccati, Gesù li rimise. Infatti il Battista era un uomo, Gesù era Dio: come tale poteva rimettere i peccati. Lo afferma la Scrittura: *Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?*<sup>123</sup>

Ecco perché Giovanni dice a Cristo: *Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?*<sup>124</sup> Il primo aveva bisogno di essere battezzato perché peccatore; non l'altro del tutto innocente.

Nel battesimo che riceve, Gesù lava anzitutto i peccati di Giovanni e poi quelli del mondo intero. Da qui le sue parole: *Così adempiamo ogni giustizia.*<sup>125</sup>

La grazia del battesimo di Gesù fu misticamente prefigurata quando il popolo eletto, passando il Giordano, fu introdotto nella Terra Promessa. Il popolo camminava dietro il Signore e una via gli fu aperta in quel giorno per penetrare nella terra della promessa. Lo stesso, oggi, grazie alle

---

<sup>120</sup> Gv 3,5

<sup>121</sup> Gal 3 27

<sup>122</sup> Rm 6,4

<sup>123</sup> Lc 5,21

<sup>124</sup> Mt 3,14

<sup>125</sup> Mt 3,15

acque di quel medesimo fiume, è aperta per la prima volta una strada che ci introduce nella terra beata del Regno celeste che ci è stato promesso. Gesù figlio di Nave, ossia Giosuè, guidò il popolo eletto attraverso il Giordano. Per noi Gesù, il Cristo Signore, è la guida che grazie al suo battesimo ci conduce verso la salvezza eterna.

Egli è il Figlio unico di Dio, benedetto nei secoli. Amen.